



FIAMME D'ORO

ORGANO D'INFORMAZIONE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE DELLA POLIZIA DI STATO - MENSILE
ANNO XXIII SPED. ABB. POSTALE 50% B - COMMA 27 - ART. 2 - LEGGE 549/95 - ROMA - N. 9-10 - SETTEMBRE-OTTOBRE 1997

NELL'INTERNO



**UNA BANDIERA PER LE SCUOLE.
FERANDA RISPOSTA, DELLE
SEZIONI ALL'INIZIATIVA
PROMOSSA DALL'ANPS**



**PIETRO MASCAINI
GIUNTO AMMINISTRATORE DELLA
BANDA MUSICALE DELLA POLIZIA**



**GILBE ROSSE
ALLA SEZIONE DI TORONTO**

L'ANGELO DEGLI UMILI MADRE TERESA DI CALCUTTA





FIAMME D'ORO

Organo d'informazione mensile dell'ANPS

Direttore Responsabile

Umberto E. Girolami

Redattore Capo

Lino Nardacci

Comitato di Redazione

Francesco Magistri

Franco Agretti

Pasquale Juliano

Ugo Negro

Salvatore Palermo

Francesco Paolo Bruni

Direzione - Amministrazione - Redazione

00185 Roma - Via Statilia, 30

Tel. 77205596-70492751/2/3 int. 613

Fax 77205596

Registrazione del Trib. di Roma n. 15906

In data 19-5-1975

Art Director

Francesco Magistri

Consulenza grafica

Impaginazione - Stampa

Pubbliprint Service s.n.c. - 00133 Roma

Via Salemi, 7 - Tel./Fax 2031165

Finito di stampare nel mese di ottobre 1997

Data di spedizione 20 ottobre 1997

Spedizione tramite

MESSAGGERIE EDITORIALI D'ITALIA

Via Annone, 2/A - 00199 Roma

Tel. 8605192



Associato all'Unione Stampa
Periodica Italiana (USPI)

SOMMARIO N. 9-10 Settembre-Ottobre 1997

- **Un sommerso suggerimento** pag. **3**
- **L'Angelo degli umili
di Francesco Aquilani** » **4**
- **Una bandiera per le scuole: risposta unanime** » **8**
- **Diritto: la corruzione, di Umberto Bonito** » **10**
- **4 - Le sigle dell'economia,
di Ladislao Spinetti** » **12**
- **Terremoto in Umbria e nelle Marche** » **13**
- **Ricordo di Pietro Mascagni,
di Antonino Zambotti** » **14**
- **La vittoria di Costantino,
di Francesco Magistri** » **16**
- **Informazioni culturali** » **19**
- **La parola al medico:
La ghiandola tiroide, di Pasquale Brenna** » **20**
- **I tanti motivi della stanchezza,
di Gianfranco Cavicchioli** » **22**
- **Memorabile impresa il robot su Marte,
di Frama e di Barbara Nardacci** » **24**
- **Pensionistica, di A. Squarcione** » **26**
- **Reclutamento di Agenti Ausiliari** » **27**
- **Vita delle Sezioni** » **28**
- **Pesca alla trota, di Giovanni d'Amato** » **42**
- **Martina Franca, città del barocco,
di Salvatore Palermo** » **44**
- **Fatti e curiosità, di S.P.** » **45**
- **Vivi nella nostra memoria** » **47**

UN SOMMESSO SUGGERIMENTO

L'ANPS, che "Fiamme d'Oro" rappresenta, è intimamente legata alla sua matrice. Sicché l'amore che essa porta alla Polizia di Stato e, per estenso, alla patria e alle istituzioni, si può definire radicato nel profondo. È, pertanto, nel nome di questo amore che la Rivista si permette le osservazioni che seguono e un suggerimento pratico, nella certezza che né le une né l'altro tomino sgraditi.

Passi giganteschi sono stati fatti nella lotta alla criminalità organizzata. Su vari fronti, innovando in materia normativa e ricorrendo non solo alle cospue e via via più nuove risorse tecnologiche e di "intelligence", ma anche a precisi accordi a livello mondiale. Il discorso pronunziato in occasione della Festa della Polizia dal Ministro dell'Interno Napolitano, che ha anche sottolineato senza trionfalismi i ragguardevoli risultati raggiunti, è stato illuminante in proposito. La guardia, dunque, risulta tutt'altro che abbassata. Ciò nonostante, le Forze di Polizia sono tuttora alle prese con una piovra durissima a morire, che, anzi, talvolta, sembra moltiplicare i suoi infernali tentacoli soprattutto contro le nostre splendide regioni meridionali. Le quali, proprio per questo triste motivo, pagano un duro tributo alla penuria di robusti investimenti commerciali e industriali, che, invece, se liberi di insediarsi in sicurezza su vasta scala, risolverebbero sensibilmente il problema della disoccupazione, causa e ragione al tempo stesso di tanti mali.

La recrudescenza di efferati delitti nel Napoletano ha determinato nel Giugno scorso le Autorità a richiedere - come già avvenuto per altre città e provincie - il concorso, sia pur numericamente limitato, dell'Esercito: nel caso specifico, destinato a rimpiazzare nella sorveglianza di obiettivi fissi uomini di polizia da convogliare nell'investigazione attiva.

Ci si scusi, ma, a nostro modesto parere, non dovrebbe esser questo il compito dell'Esercito, deputato, per sua natura, a precui compiti di difesa delle frontiere nazionali e, nel quadro della cooperazione europea e sotto l'egida degli organismi internazionali, a missioni di intervento per fini di pace nelle aree più infuocate del globo. La preparazione del quadri e della truppa è, appunto, diretta a tali scopi prioritari. E si tratta di una preparazione che ha dato ovunque risultati eccellenti, come anche attestano significativi riconoscimenti esteri.

Perfino il robusto impiego dell'Esercito in caso di grandi calamità naturali, che hanno investito o di tanto in tanto colpiscono il Paese, riveste carattere secondario. Anche se si rivela indispensabile.

Così pure sussidiario, sebbene efficacemente integrativo, è il supporto di tutte le Forze Armate all'azione di quelle di Polizia per garantire il regolare assolvimento del diritto di voto agli elettori in occasione delle varie competizioni politiche e amministrative cui sovente è chiamato il popolo italiano.

Lungi da noi, dunque, qualsiasi riserva mentale sull'impiego dell'Esercito in frangenti eccezionali. Ciò non toglie, però, che, nel caso in esame, tre restano, a nostro parere, gli elementi che ne riducono, suo malgrado, una effettiva utilità: impiego statico; l'ovvia carenza di addestramento specifico; la temporaneità della presenza.

La proposta che sommessamente "Fiamme d'Oro" si permette avanzare al Governo e al Parlamento è conseguente alle brevi considerazioni addotte.

"A mali estremi, estremi rimedi", si suol dire. Ebbene, questa Rivista suggerisce, fra i non molti possibili e a vigoroso sostegno delle iniziative illustrate nel ricordato discorso dal Ministro dell'Interno, un rimedio davvero incisivo: una selezionata immissione di forze fresche, dallo spessore numerico massiccio, nei tre principali organismi di polizia impegnati nella lotta; forze da trarsi, per la gran parte, dagli stessi territori del futuro impiego, a motivo della loro diretta e vissuta conoscenza, possibilmente in regola con gli obblighi militari; ovviamente, previo severo addestramento nei relativi istituti d'istruzione.

Se accolta, la proposta suggerita varrebbe, nel contempo, anche ad abbassare (il termine "massiccio" non è stato scelto a caso) l'alto livello di disoccupazione giovanile soprattutto nell'Italia meridionale. Il che, per un Potere politico che si facesse carico di attuarlo, tornerebbe a memorabile merito sociale e nazionale.

Sappiano bene che verrebbero opposti alla realizzazione di tale disegno complessi problemi di natura ordinamentale, organizzativa e retributiva, convenzioni interministeriali collaudate e, certamente, non lievi ragioni di bilancio, pur se, a tal riguardo, l'impiego piuttosto frequente dell'Esercito in funzione di polizia non è che sia esente da costi elevati.

"Fiamme d'Oro", tuttavia, nutre fiducia che si tratti di ostacoli superabili. Non si può permettere che il meridione d'Italia sia sottratto allo Stato ed acquisito dal potere criminale. "Salus populi suprema lex esto", scriveva Cicerone. Legge suprema sia la salvezza della Patria.

MADRE TERESA DI CALCUTTA SI È SPENTA A 87 ANNI IL 5 SETTEMBRE

L'ANGELO DEGLI UMILI

Masse di popolo di ogni fede religiosa hanno reso omaggio alla salma. Gli imponenti funerali di Stato indetti dal Governo indiano hanno visto la presenza, insieme con i poveri, dei "grandi" della terra. Fra le autorità, il nostro Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro. Il Cardinale Angelo Sodano ha rappresentato il Sommo Pontefice Giovanni Paolo II.



di Francesco Aquilani

È facile cadere nell'iperbole quando si scrive d'una persona, Madre Teresa di Calcutta nel nostro caso, che, ella così minuta e fragile creatura, ha segnato sul secolo ormai al tramonto un'orma gigantesca di carità evangelica. Nondimeno, ci si perdoni se procediamo spediti, incuranti di questo rischio: noi, muti e spesso distratti testimo-

ni, non abbiamo che le parole per farci eco dello stupore del mondo di fronte a una figura di donna speculare in modo impressionante dell'immagine misericordiosa del Cristo. "Una donna, sulla terra, ai nostri giorni - ha felicemente scritto di lei, infatti, Domenico Del Rio su "Avvenire" -, ha avuto le mani e il volto del Signore".

L'India, per la gran parte di credo induista ma nella



Il Cardinale Segretario di Stato S. Em. Angelo Sodano, che, in rappresentanza del Sommo Pontefice Giovanni Paolo II, ha officiato il rito funebre, assistito da cardinali e vescovi indiani, benedice la salma di Madre Teresa al termine della S. Messa. Insieme con le più alte autorità mondiali intervenute, il nostro Presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, che, nella foto della pagina accanto, vediamo mentre rende omaggio alle spoglie della sorella dei diseredati.

quale ella ha realizzato in maniera totale la parola di Gesù, ha confermato di considerare Madre Teresa sua illustre e amatissima figlia. Di fronte al suo trapasso l'intera nazione si è fermata incredula e, con cuore unanime, ne ha piantato la dipartita, tributandole onori sovrani. Le folle, folle di ogni religione perché ella non guardò mai, nell'operare il bene, alla confessione degli assistiti, le hanno reso omaggio per giorni e giorni incuranti delle piogge monsoniche. Di singolare imponenza i funerali di Stato, la cui organizzazione è stata impeccabilmente curata dall'Esercito. La salma della "Madre", avvolta nella bandiera dell'India e adagiata sullo stesso affusto di cannone impiegato per la traslazione del Mahatma Gandhi e del Pandit Nheru, è stata fatta sfilare per chilometri lungo le principali arterie di Calcutta, fra due ali ininterrotte di popolo, dalla chiesa di San Tommaso, ove era stata esposta al pubblico omaggio, fino allo stadio di Netay Indoor per la Messa solenne. Concelebranti Cardinali e Vescovi indiani, ha presenziato all'Eucaristia, a nome e in rappresentanza del Santo Padre Giovanni Paolo II, il suo Segretario di Stato Card. Angelo Sodano. Lo stadio era gremito. Foltissima, ovviamente, la rappresentanza delle missionarie della Carità guidate dalla nuova Superiora Generale Suor Nirmala. Presenti, con le maggiori autorità dello Stato Indiano, i potenti della terra, Capi di Stato o, in rappresentanza, loro consorti, Primi

Ministri, Ministri, Regine e personalità delle varie fedi religiose, che, prima della benedizione finale, in un'atmosfera di alta suggestione spirituale, hanno portato il rispettoso e caldo saluto alla cattolica "Madre dei poveri". Con le Autorità, il nostro Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro. Il mondo intero, dunque, affratellato in una sconvolgente preghiera ecumenica, in ginocchio davanti alla piccola grande sorella morta.

Come la pupilla dei loro occhi - giova sottolinearlo - hanno giustamente riguardato gli ultimi Papi Madre Teresa; da Pio XII che, come vedremo, le permise di intraprendere la sua prodigiosa opera missionaria, all'attuale pontefice, che la autorizzò perfino a parlare in suo nome e che, appresa la notizia della sua morte, ha detto di lei con commozione indicibile "donna che ha fatto sentire agli 'sconfitti del mondo' la tenerezza di Dio, padre amorevole di ogni creatura".

La civiltà mediatica ha reso presente in ogni casa Madre Teresa di Calcutta. Non c'è persona, si può dire, al mondo che non la ricordi: il viso solcato da una rete di rughe profonde, espressione d'una fatica disumana tuttavia sostenuta con costante letizia; la luce celestiale del suo sguardo; il sari bianco bordato d'azzurro tessuto dai suoi lebbrosi di Prem Dan; le mani nodose use ai travagli più umili; l'esile struttura fisica santamente ingobbata dal

continuo chinarsi su migliaia e migliaia di derelitti.

Questa mite sorella dell'umanità dolorante era nata a Skopje, in Macedonia, da famiglia benestante di origine albanese il 27 Agosto del 1910. Il suo nome: Agnese Gonxha Bojaxhiu. A 18 anni entra nella congregazione delle suore missionarie di Nostra Signora di Loreto. Con la professione religiosa, assume il nome di Teresa, in onore di Santa Teresina del Bambin Gesù, e, dall'Irlanda, ove nella casa generalizia ha pronunciato i voti, è destinata in India. A Calcutta, la città che avrebbe segnato la sua vita. Colta e di superiore intelligenza, oltre alla lingua inglese che già parla e scrive alla perfezione, si impadronisce in breve dell'idioma bengalese ed è chiamata ad insegnare storia e geografia alle ricche signorine cattoliche del Saint Mary of Loreto Hig School, di cui è poi nominata anche direttrice. Ma è il mondo dei poveri della caotica metropoli che la colpisce profondamente. Gli "intoccabili", i lebbrosi lerci di piaghe e di vermi, i moribondi immersi nella sporcizia, gli storpi, i ciechi, i deformati, i bambini rifiutati, i malati dei morbi più ripugnanti abbandonati sui marciapiedi, i reietti della società vaganti nelle bindonville e tutta quella immensa commistione di mali che così bene descriverà poi Dominique La Pierre nel suo best seller "La città della gioia", la attraggono irresistibilmente: in ciascuna di quelle miserabili creature, non importa qual fede professino, ella vede risplendere il volto di Cristo.

Dopo reiterate, vane richieste, finalmente il 16 Agosto del 1948 il Sommo Pontefice Pio XII le concede di lasciare la congregazione per dedicarsi totalmente ai poveri. Madre Teresa fonda, così, la congregazione delle Missionarie della Carità. Il suo primo "tabernacolo" (con questo bel



Il volto stanco ma sorridente di Madre Teresa. La piccola suora fondò la congregazione delle Missionarie della Carità nel 1948. Era nata a Skopje, in Macedonia, da famiglia benestante di origine albanese, il 27 Agosto del 1910.

nome essa chiama le case man mano istituite perché il cuore di esse è il SS. Sacramento) è ben misero: uno squallido locale a ridosso del tempio della dea Kali (la dea della morte), ov'ella trasporta un primo moribondo, ne lava il corpo scheletrico e putrescente e lo accompagna con dolcissima carezza al passo estremo. Il ringraziamento che riceve dal morente è un sorriso: il sorriso di chi solo negli ultimi istanti di vita sente d'essere amato.

La "regola" della congregazione prescrive la pronunzia solenne, oltre che dei tre voti canonici povertà, castità e obbedienza, quello della "dedizione gratuita ai più poveri tra i poveri". Un voto, questo, apparentemente insostenibile. Invece, chiamate da Dio e trascinate dall'esempio di Madre Teresa, tante donne - molte provenienti da nobili famiglie ed altre anche munite di titoli accademici - affluiscono alla nascente congregazione. La prima è una ex alunna del Saint Mary of Loreto Hig School: si chiama Subashini Das, che sceglie il nome di battesimo di lei, Agnese.

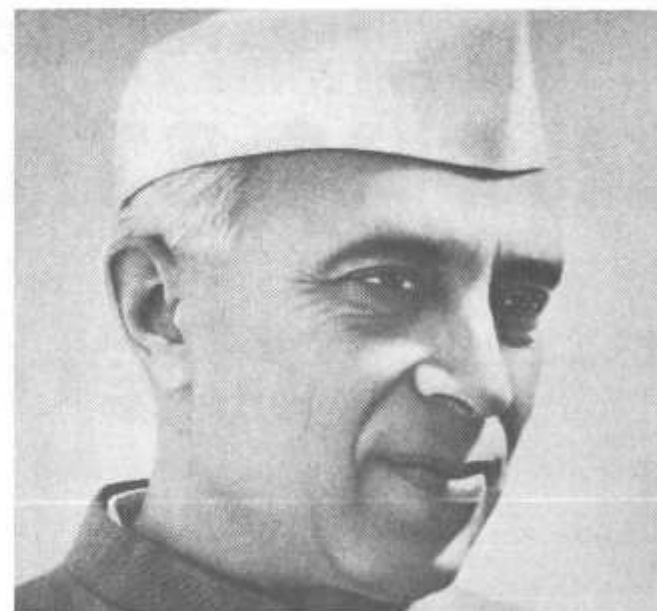
Presto da Calcutta la congregazione (che conta anche un ramo maschile composto da sacerdoti) si irradia nei continenti. Oggi le missionarie della Carità sono circa 4.500 e più di 400 sono i "tabernacoli", le case d'acco-

Il simulacro di Kali, la dea della morte. In uno spoglio locale a ridosso di un tempio dedicato a questa dea, in Calcutta, Madre Teresa aprì la sua prima "casa": quivi ella trasportò un lebbroso moribondo ed amorosamente gli fu vicina nel trapasso.



glienza delle missionarie, sparsi nel mondo. Uno si trova perfino entro le mura vaticane, àuspice il Papa Giovanni Paolo II.

Nel corso della sua lunga vita Madre Teresa ha ricevu-



A sinistra, il Mahatma Gandhi, pacifico eroe dell'indipendenza dell'India. Qui sopra, il Pandit Nehru, il Primo Ministro che presiedette al trapasso del Paese all'indipendenza. Alle spoglie di Madre Teresa di Calcutta l'India ha riservato gli stessi onori che tributò ai suoi due grandi figli. In basso, missionarie della Carità in preghiera alla maniera indiana.



to prestigiosi riconoscimenti. Tra i tanti, nell'Agosto del 1979, il Premio Nobel per la Pace. "La pace - ella soleva dire spesso - è il risultato dell'amore". E, in effetti, dell'amore evangelico Madre Teresa di Calcutta è stata, per l'intera esistenza terrena, dispensatrice eccezionalmente feconda. Ma il copioso denaro connesso con i vari premi ella sistematicamente lo ha speso tutto a vantaggio dei suoi poveri. E poverissima è stata ed ha vissuto lei stessa: unico suo autentico tesoro, la corona del santo Rosario, devotissima com'era alla Santa Vergine. Gli onori del mondo scivolavano sulla sua grande anima immacolata come gocce d'acqua sul marmo: ogni onore ella attribuiva a Dio, alla Grazia ogni merito, "serva inutile" considerandosi ovunque e ad ogni istante.

Noi che scriviamo e che, interpreti del pensiero del nostro Direttore, auspichiamo l'istituzione di un Fondo Mondiale a sostegno della congregazione fondata da Madre Teresa, abbiamo più volte avuto la ventura di incontrarci con alcune delle missionarie della Carità in una delle loro case di Roma. Pur tra evidenti ristrettezze, tutto vi è sempre in ordine e profuma di pulizia. Prima che spunti l'alba - è così in ogni casa di queste missionarie - le suore, vestite del caratteristico sari bianco indiano orlato d'azzurro e calzate, i piedi nudi, di miseri sandali, sono già in piedi. Lavoro e preghiera, prona davanti al Santissimo, ritmano la loro giornata, che termina a notte inoltrata. Non c'è mansione più ripugnante che esse non svolgano gioiose. Sul loro volto aleggia un dolcissimo soggiogante sorriso. In case come queste ci si sente davvero in un mondo diverso, rarefatto, dove Dio sembra materializzarsi e farsi toccare, sicché se ne esce interiormente diversi da come s'era entrati: tutte le nostre effimere certezze terrene vengono messe in discussione di fronte alla mitezza di queste umili, grandi eroine della Carità.

RISPOSTA UNANIME ALL'INIZIATIVA DELL'ANPS



L'appello lanciato dalla Presidenza Nazionale dell'Associazione Nazionale Polizia di Stato per onorare il bicentenario del Tricolore è stato raccolto con prontezza ed entusiasmo dalle Sezioni ed ha suscitato il plauso delle più alte autorità del Parlamento e, in particolare, dei Provveditori agli Studi, dei Corpi docenti delle scuole e degli alunni d'Italia.

Quelle che presentiamo sono sintesi di cerimonie svoltesi a Verona e a Fabrica di Roma: una grande città del nord e un piccolo Comune nelle vicinanze della Capitale.

A Verona la Bandiera, con il guidoncino della Sezione, è stata donata dal Presidente Francesco La Torre (foto a destra in basso) alla Scuola Media Statale "Amedeo di Savoia Aosta", presenti il Questore Nicola Izzo, il Sindaco Michela Sironi Mariotti, il Provveditore agli Studi Edoardo Riccio ed altre autorità. Dopo la benedizione da parte del sacerdote Don Flavio Rolfi, il Tricolore è stato consegnato nelle mani della Preside Maria Burei Orlandini, che (foto in alto) ha fervidamente ringraziato.

A Fabrica di Roma (foto a sinistra e in alto sotto il titolo) ha presenziato alla commovente cerimonia lo stesso nostro Presidente Nazionale Umberto E. Girolami. La Bandiera è stata donata alla Scuola Media Statale "San Giovanni Bosco", presenti, con scolaresche, Preside e professori, il Vice Capo della Polizia Vincenzo Grimaldi, il Questore di Viterbo Vincenzo Boncoraglio, il Sindaco Giuseppe Palmegiani, la Direttrice della Direzione Centrale AA.GG. del Dipartimento della P.S. Anna Maria Niglio ed altre autorità.

VOLGARE INSULTO



Il fatto è noto. Nel corso di un comizio da lui tenuto a Venezia il 14 settembre, il sen. Umberto Bossi ad una signora, Lucia Massarotto, che - con accanto suo marito, il signor Roberto Randazzo - da una finestra della propria abitazione sventolava la bandiera italiana, gridava: "Signora, il tricolore può metterlo nel cesso!".

Non può lasciarci indifferenti un insulto così volgare rivolto alla Bandiera, che della Patria è il simbolo dell'unità e dell'indipendenza, che di essa riassume oltre due secoli di storia e che generazioni di italiani hanno sempre altamente onorato nella buona come nella cattiva sorte, centinaia di migliaia di loro anche atrocemente soffrendo e persino immolando la loro esistenza.

"Fiamme d'Oro", interprete dei sentimenti di tutti gli associati all'ANPS, protesta energicamente per l'inqualificabile offesa e, fatta salva l'azione penale a termini di legge nei confronti di chi l'ha pronunciata, auspica di cuore che certe deviazioni presto rientrino e che, anche per l'opera illuminata del Parlamento e del Governo, episodi del genere non abbiano mai più a verificarsi.

Non possiamo chiudere questa nota senza esprimere tutta la nostra simpatia alla Signora Lucia Massarotto e a suo marito Roberto Randazzo per aver così fieramente affermato il loro attaccamento all'Italia e al Tricolore.

LA CORRUZIONE

La corruzione consiste nella compravendita degli atti della funzione o del servizio pubblico. Il delitto si realizza quando un soggetto pubblico riceve da un privato, per sé o per un terzo, denaro o altra utilità, o ne accetta la promessa, per compiere, o avere compiuto, un atto contrario ai doveri d'ufficio, o un atto d'ufficio.

di Umberto Bonito

Il nostro codice prevede quattro figure di corruzione: la corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (c.d. propria), la corruzione per un atto d'ufficio (c.d. impropria), la corruzione in atti giudiziari, e l'istigazione alla corruzione.

La corruzione propria

Soggetti attivi della corruzione propria sono il pubblico agente da un lato, o il corruttore dall'altro. Soggetti attivi possono essere anche l'amministratore giudiziario, il commissario governativo o il curatore fallimentare.

Quanto alla condotta, questa consiste da un lato nel ricevere per sé o per un terzo denaro o altra utilità, ovvero nell'accettare la promessa; dall'altro, nel dare o nel promettere: anche il semplice promettere od accettare la promessa valgono a costituire corruzione; "dare" e "ricevere" implicano il trasferimento del denaro o dell'altra utilità; "promettere" e "accettare la promessa" sono invece dichiarazioni di volontà aventi ad oggetto una

prestazione futura. Tali concetti non esigono una forma particolare: in questo senso si parla di condotta a forma libera. "Promessa" e "accettazione della promessa" non necessariamente devono essere effettuate con una dichiarazione esplicita (sovente, anzi, la trattativa sarà caratterizzata da frasi volutamente ambigue); neppure è necessaria una pattuizione espressa, potendo il patto essere desunto da fatti concludenti. Si discute se il termine promessa sia usato nel significato tecnico civilistico, ovvero se esso coinvolga qualunque tipo di impegno. I più propendono per la seconda soluzione.

Quanto all'oggetto materiale della condotta, esso potrà essere individuato nel denaro o altra utilità. Il denaro è la moneta metallica o il biglietto di stato o di banca avente corso legale in Italia o all'estero. È giurisprudenza pacifica che i titoli di credito, le azioni e gli assegni circolari sono considerati denaro.

Più articolato è, invece, il discorso concernente le nozioni di "altra utilità".

Da un lato si tende a circoscrivere

tal concetto ai soli vantaggi materiali o addirittura a quelli di carattere patrimoniale.

Da un altro lato si afferma che può costituire utilità penalmente rilevante qualunque prestazione che rappresenti un vantaggio per il soggetto pubblico.

La lettera della legge, che parla genericamente di utilità senza nessuna specificazione, induce chiaramente a preferire questa seconda interpretazione. Sono utilità: i mutui, gli sconti, le fidejussioni, le dilazioni di pagamento, i biglietti di una lotteria, l'uso gratuito di una casa, le prestazioni d'opera.

Agli effetti della corruzione propria è necessario che dazione e ricezione, promessa e accettazione della promessa siano finalizzate alla omissione o al ritardo di un atto d'ufficio o alla commissione di un atto contrario ai doveri d'ufficio, ovvero siano realizzate in ragione di una omissione o ritardo, o di una commissione di un atto contrario ai doveri d'ufficio, già compiute.

Secondo un recente orientamento, a realizzare il delitto di corruzione non sarebbe necessario il colle-

gamento del *pactum sceleris* ad un atto preciso ed individuato rientrando nelle competenze del p.a.; sarebbe sufficiente un impegno generico, coinvolgente comportamenti materiali, comunque facilitati e agevolati dall'ufficio.

Costituisce atto d'ufficio non soltanto l'atto amministrativo, ma ogni concreta esplicazione dei poteri conferiti all'ufficio, compresi gli atti di governo, non soggetti a sindacato amministrativo, e quelli giudiziari, nonché gli atti privati delle pubbliche amministrazioni.

La corruzione impropria

Per quanto concerne i soggetti attivi è prevista la limitazione della soggettività pubblica agli incaricati di pubblico servizio che siano altresì pubblici impiegati (art. 322 c.p.) ed è esclusa la punibilità del privato in caso di corruzione susseguente (art. 321 c.p.).

La condotta è identica a quella della corruzione propria.

È stato affermato che la differenza tra le ipotesi criminose previste dagli artt. 318 e 319 c.p. sta nel fatto che, nel primo caso, attraverso il collegamento col privato, determinato dal *pactum sceleris*, si realizza una relazione del principio di correttezza e in qualche modo del dovere di imparzialità del p.a., senza però che la parzialità si trasferisca nell'atto, che resta l'unico possibile per attuare interessi esclusivamente pubblici, mentre nel secondo la parzialità si rivela nell'atto, segnandolo di connotazioni privatistiche, perché formato nell'interesse esclusivo del privato corruttore, e rendendolo pertanto illecito e contrario ai doveri d'ufficio.

La corruzione in atti giudiziari

Essa è un nuovo delitto introdotto dalla legge n. 86/90 (art. 319 ter c.p.).

Quanto ai soggetti attivi, questi sono pubblici ufficiali, ossia soggetti pubblici in grado di incidere sulle modalità e sui tempi dei processi, o sui contenuti delle decisioni giudi-

ziarie, e non gli incaricati di un pubblico servizio.

Anche se la lettera della legge non prevede questo requisito, deve ritenersi che l'atto giudiziario, per rilevare ex art. 319 ter c.p., debba essere realizzato allo scopo di recare un vantaggio ingiusto; questa interpretazione trova conferma nella circostanza che il secondo comma dell'art. 319 ter c.p. parla specificamente di ingiusta condanna.

L'art. 319 ter c.p. richiede genericamente che i fatti indicati negli artt. 318 e 319 siano commessi per favorire o danneggiare una parte. Commessi tuttavia da chi? Dal soggetto pubblico, dal privato, da entrambi, da uno qualsiasi dei due? Il 319 ter, richiamando i fatti indicati dagli artt. 318 e 319, sembrerebbe riferire il dolo specifico al soggetto pubblico. Di fatto, il soggetto pubblico agirà non allo scopo di favorire o danneggiare una parte, ma al fine di conseguire un illecito guadagno all'ombra della pubblica amministrazione, mentre il soggetto specificamente motivato ad intraprendere la condotta illecita dall'avvolontà di avvantaggiare o danneggiare ingiustamente taluno in un processo sarà il privato che dà o promette denaro o altra utilità.

Oggetto del dolo specifico è l'ingiusto favore o danno "di una parte del processo civile, penale o amministrativo". Parte è la persona fisica o giuridica che abbia proposto, o nei cui confronti sia stata proposta, una domanda giudiziale.

Per quanto riguarda il processo penale, oltre alle parti obbligatorie e facoltative, sarà parte anche l'indagato e la persona offesa dal reato.

L'istigazione alla corruzione

Sulla base della nuova disciplina introdotta dalla legge 86/90 e proposte non accettate inciderebbero sempre penalmente, vi sia stato un minimo di approccio o di trattativa tra i soggetti (art. 322 c.p.).

L'istigazione può essere: istigazione da parte del privato alla corruzione impropria. È necessario che

l'offerta, caratterizzata dall'intento di ottenere l'accettazione, sia effettiva, seria e idonea. Si discute se sia necessario che l'offerta venga a conoscenza del pubblico ufficiale, o se sia sufficiente che essa esista oggettivamente (infilare il denaro nella tasca del soggetto senza che egli se ne accorga). Si discute altresì se l'offerta di una somma tenue di denaro sia idonea o meno a realizzare l'ipotesi criminosa.

L'atto d'ufficio deve essere individuato o almeno individuabile, non essendo sufficiente il riferimento a generiche possibili attività del soggetto. Nonostante il silenzio legislativo, si ritiene pacificamente che non si possa prescindere dal carattere retributivo della dazione o della promessa (trattasi di retribuzione non dovuta).

Si tratta di reato a dolo specifico, richiedendo che il privato agisca allo scopo di indurre il soggetto pubblico a compiere un atto d'ufficio.

L'istigazione da parte del privato alla corruzione propria

È l'ipotesi prevista dal comma due dell'art. 322 c.p., e presenta problematiche identiche a quelle esposte poc'anzi.

L'istigazione da parte del soggetto pubblico alla corruzione impropria

È la fattispecie prevista dal comma tre dell'art. 322 c.p.

Sollecitare significa chiedere con una certa insistenza per ottenere. Destinatario della sollecitazione è un privato; è stato comunque sostenuto che qualunque *extraneus* all'ufficio del pubblico ufficiale che chiede il denaro, anche a sua volta soggetto pubblico, ricorre in tale concetto.

La sollecitazione deve avvenire per le finalità indicate nell'art. 318 c.p.

NON SIANO TERMINI ASTRUSI

Ogni giorno, sui giornali, in televisione, alla radio o, semplicemente, nella vita di relazione e di lavoro, essi sono sempre più ricorrenti.

di Ladislao Spinetti

Riprendiamo, dopo le vacanze estive, la nostra ricerca nella giungla dei termini astrusi dell'economia e della finanza, soffermandoci, ovviamente, su quelli di **più largo consumo** e su quelli che si possono incontrare quotidianamente sui giornali o ascoltare attraverso le trasmissioni radiofoniche o televisive; termini che, come nel campo della medicina, appaiono ai più così lontani dal loro mondo da divenire per molti versi sconcertanti e, perché no?, diabolici.

Figuriamoci se, dopo esserci occupati di gite in barca, di escursioni montane, di parentesi ombrose in collina o in campagna, possiamo serenamente affrontare un vocabolario così ostico e difficile da farci rimpiangere i mesi spensierati dell'estate. Ma la vita di lavoro e di relazione riprende, e quindi...

BIG BUSINESS. Termine generico che indica le grandi società industriali e finanziarie, in particolare le multinazionali.

BIG SLUMP. Il grande tracollo. Espressione inglese, entrata in uso nel 1929, in occasione del tracollo delle quotazioni a Wall Street.

BILANCIA COMMERCIALE. Differenza netta in valore tra le importazioni e le esportazioni di un Paese. È il conto nel quale vengono registrate tutte le esportazioni ed importazioni di merci di un Paese verso il resto del mondo. Rappresenta, in altri termini, quella parte della bilancia dei pagamenti nella quale sono registrati i flussi finanziari aventi come contropartita le merci.

BILANCIO. Documento costituito da uno o più prospetti che registra periodicamente l'andamento di una società evidenziandone con chiarezza e precisione lo stato patrimoniale e il risultato economico al termine di un determinato esercizio.

BILL. Effetto, cambiale, tratta, banconota (USA).

BILL OF LADING. Termine inglese che significa polizza di carico.

BIMETALLISMO. Sistema monetario basato sia sull'oro sia sull'argento nell'ambito del quale il rapporto di valore tra i due metalli viene fissato per legge.

BIOTECNOLOGIA. Indica tutte le applicazioni di conoscenze biologiche all'industria. La biotecnologia ha ottenuto un forte impulso dopo le scoperte della biologia molecolare (come il DNA) e la possibilità di operare trasformazioni genetiche su alcuni tipi di piante

ed animali.

BLOCCAGGIO. Sistema usato per ottenere il controllo della maggioranza delle azioni della società. Si attua mediante l'apporto di vari azionisti che si impegnano a mettere in comune quantitativi di azioni a loro disposizione per conseguire il raggiungimento di fini comuni.

BLUE CHIPS. Gettoni blu. Espressione inglese che designa i titoli più solidi e sicuri tra quelli che costituiscono il listino delle Borse americane. Tale espressione deriva dal poker americano, in cui le fiches di valore più alto sono in genere azzurre.

BOND. In Gran Bretagna indica le obbligazioni emesse da autorità locali; negli USA le obbligazioni emesse da società private, eccetto nel caso in cui l'emittente non fornisca garanzie.

BONIFICO. Strumento normalmente usato per il trasferimento di fondi tra due titolari di conti correnti bancari, anche presso Istituti di credito diversi. Consiste in un ordine di trasferimento di fondi che l'ordinante dà alla propria banca a favore del beneficiario. Si distinguono per la diversa rapidità dell'operazione: il bonifico via lettera e quello via filo.

BONUS. Premio di incentivazione che una impresa riconosce ai suoi venditori diretti o indiretti, in relazione a particolari risultati di vendita conseguiti. Può significare anche tagliando, biglietto o similare, che dà diritto a qualche vantaggio di tipo promozionale (sconto, premio, e così via) al possessore.

BONUS MALUS. Clausola di una polizza di assicurazione RCA che prevede una diminuzione del premio nel caso l'assicurato non provochi alcun sinistro per un determinato periodo o una maggiorazione nel caso l'assicurato provochi uno o più sinistri. È una personalizzazione del contratto di assicurazione.

BORSA. Mercato organizzato per la compravendita di valori mobiliari, borsa valori o altro, al quale possono accedere soltanto operatori specializzati. Le operazioni avvengono secondo una procedura precisa e rigorosa e i prezzi vengono registrati in un apposito listino, avente carattere ufficiale.

BORSA (STORIA DELLA). Il primo esempio di Borsa risale alla fine del '300 e prende il nome da un palazzo della città di Bruges di proprietà della famiglia Van der Bursen dove si riunivano i mercanti per trattare i propri affari. Queste riunioni, tuttavia, non prevedeva-

vano ancora l'osservanza delle regole e dei principi che caratterizzeranno più tardi la moderna attività di Borsa, quali la compravendita di beni fungibili e il contratto a termine. Ben presto Anversa si sostituì a Bruges come centro di affari e di contrattazioni; successivamente, la Borsa di trasferì ad Amburgo, quindi ad Amsterdam, dove si sviluppò il più importante mercato europeo fino all'inizio del '700, quando ad Amsterdam subentrò la piazza di Londra, seguita, nei decenni successivi, da quella di Parigi. Nella seconda metà dell'800 la Borsa di Parigi conobbe un periodo di notevole sviluppo che la portò a superare quella di Londra.

BOT. Buono Ordinario del Tesoro, titolo di credito di durata non superiore all'anno, mediante il quale il Tesoro si impegna a pagare una somma determinata a una data prefissata. Venduto in apposite aste ad un prezzo inferiore al prezzo indicato, lo scarto tra il prezzo di rimborso e quello di vendita ne determina il rendimento.

BRETTON WOODS (ACCORDI DI). Accordi scaturiti nel corso di una Conferenza internazionale che si svolse nel luglio del 1944 a Bretton Woods, una città americana dello Stato di New Hampshire e alla quale parteciparono 44 Paesi.

Furono gettate le basi di una politica monetaria e commerciale destinata a facilitare la ricostruzione dell'economia occidentale al termine delle ostilità.

In particolare fu dato l'avvio ad un sistema monetario internazionale fondato sul dollaro e sull'oro. Le istituzioni fondate dopo questa Conferenza (il Fondo Monetario Internazionale e la Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo) dovevano sostanzialmente contribuire allo sviluppo economico e all'incremento degli scambi in un sistema di convertibilità delle monete e di stabilità dei cambi. L'Italia, insieme con la Germania e il Giappone, fu associata dopo la guerra a questo sforzo di cooperazione internazionale. Il 15 agosto 1971 il presidente americano Nixon annunciò la sospensione della convertibilità del dollaro in oro, trasformando profondamente il meccanismo messo in atto ventisette anni prima con gli accordi di Bretton Woods.



TERREMOTO IN UMBRIA E NELLE MARCHE

Nel momento di andare in macchina apprendiamo che violente scosse telluriche hanno sconvolto l'Umbria e le Marche. Particolarmente colpiti Nocera Umbra, Assisi, Foligno, Urbino, Camerino, Fabriano ed altri centri minori appenninici quali Castelflorito, Cesi, Colle Curti, Serravalle in Chienti. Quattro i morti, molti i feriti, migliaia sono i senzatetto.

Le foto che pubblichiamo sono emblematiche dei danni prodotti dal terremoto: macerie ovunque; parte del transetto della basilica superiore di San Francesco, in Assisi, affrescato dal giovane Giotto,

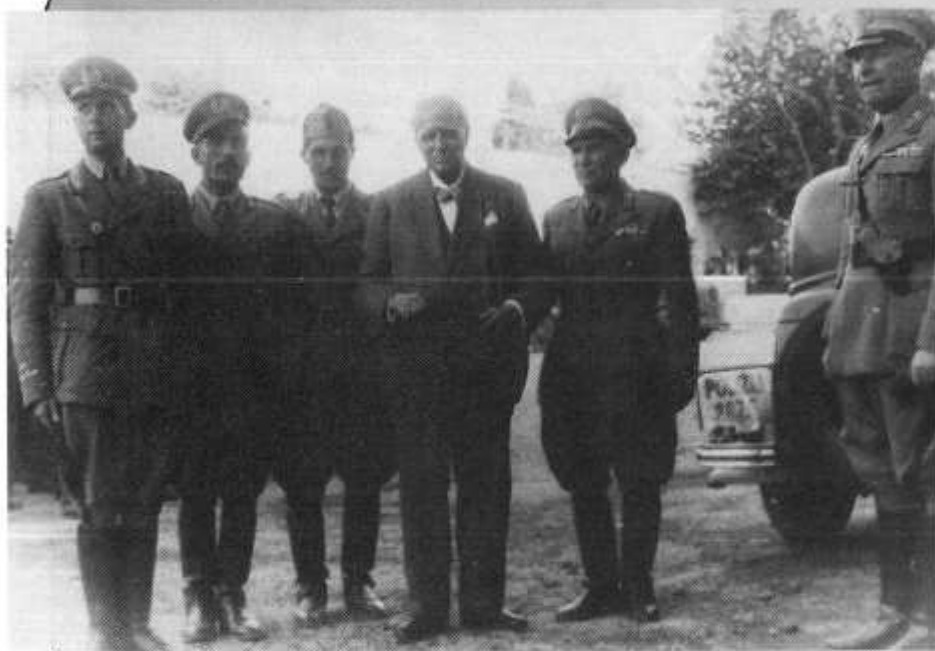
che qui vediamo nello stato anteriore al sisma, è crollata con l'irrimediabile perdita di una delle quattro vele dedicate ai Padri della Chiesa.

Così come l'Italia intera, anche l'Associazione Nazionale Polizia di Stato vive in spirito fraterno con le sventurate popolazioni, si inchina reverente di fronte ai morti, è affettuosamente vicina alle Sezioni delle due Regioni ed invita tutti gli Associati, ciascuno nei modi e limiti delle proprie possibilità, a collaborare nella gigantesca spinta di solidarietà umana in atto nonché all'opera di ricostruzione, che ci si augura di cuore più rapida ed efficiente possibile.

UN GRANDE DELLA MUSICA LIRICA

RICORDO DI PIETRO MASCAGNI

Il finale della sua "Cavalleria Rusticana" fu stranamente una anticipazione della tragedia esistenziale di un uomo che, al termine del 2° conflitto mondiale, subì una drammatica sciagura familiare.



Pietro Mascagni, il celebre autore di insigni opere musicali, fu un grande estimatore della Banda Musicale della Polizia ed alta fu la sua amicizia con l'allora direttore Giulio Andrea Marchesini. Il quale, nell'auditorium della Scuola Tecnica, in occasione di una sua visita nel Giugno del 1944, gli offrì la bacchetta perché dirigesse l'"intermezzo" della sua opera "L'Amico Fritz". Pietro Mascagni si commosse fino alle lacrime. Sarebbe stata, quella, una delle sue ultime apparizioni in pubblico. Egli si spense, infatti, nel suo appartamento all'Hotel Plaza di Roma il 2 Agosto del 1945. Ai funerali del compianto compositore, svoltisi in San Lorenzo in Lucina con grande concorso di popolo, proprio la Banda della Polizia salutò il feretro eseguendo il famoso "intermezzo" di Cavalleria Rusticana. Nella foto, Pietro Mascagni con alcuni ufficiali della Scuola; al suo fianco, a sinistra, il M^o Marchesini.

di Antonino Zambotti

"Hanno ammazzato compare Turiddu!". Pochi sanno che il finale dell'opera "Cavalleria rusticana" di Pietro Mascagni, andata in scena per la prima volta al Teatro Costanzi di Roma il 17 Maggio del 1890, e che laureò Mascagni grande Maestro d'orchestra e compositore, fu stranamente una anticipazione della tragedia esistenziale di un uomo che, dopo aver percorso 82 anni di attività musicale, inserendosi nei Grandi del suo tempo, doveva, prima di morire, subire il dolore di vedersi fucilare il figlio prediletto alla fine della guerra del 1945.

Mi sembra ancora di rivederlo, vecchio, curvo e stanco rientrare nella sua stanza all'Hotel Plaza a Roma, dove abitava.

Mi voleva bene perché, frequentando mio padre, gli fui a sua volta presentato e gli entrai subito in simpatia. "Somigli a mio figlio - mi disse - e si vede subito che la musica fa vibrare la tua anima ed il tuo corpo". Piangeva quando fu fucilato suo figlio per collaborazionismo avendo egli partecipato ad operazioni militari col governo della Repubblica Sociale Italiana.

Nell'annunciarmi il triste evento mi disse proprio così: "Caro Antonino,

hanno ammazzato compare Turiddu!". Aggiunse: "Se non fossi così stanco, vecchio e desideroso di lasciare questo mondo per raggiungere mio figlio, dovrei ancora comporre musica per la tragedia del mio popolo e della mia famiglia, ma desidero andarmene al più presto perché non voglio più vivere. Mio figlio, diceva, non ha avuto alcuna colpa se non di scegliere la fede politica che aveva praticato in tutta la sua breve esistenza e di aver imparato ad onorare e amare la Patria, essere fedele agli ideali, essere eroico, se necessario". Infatti il figlio di Mascagni, il figlio del Grande Maestro musicale che tutta la Nazione

ama ed amerà sempre, morì con grande dignità davanti al plotone d'esecuzione, in silenzio, presente a se stesso, cortese, dicendo soltanto "Viva l'Italia!". Ebbene, quest'uomo, Pietro Mascagni, ha dovuto prima della sua morte assistere a una tale tragedia!

Come non pensare che il finale dell'opera Cavalleria rusticana, che ogni amante di musica conosce ed ammira, finisce con il lirico e straziante grido "hanno ammazzato compare Turiddu"?

Hanno ammazzato il figlio di un uomo il cui nome ha dato lustro e lo darà sempre all'Italia.

Pietro Mascagni si è inserito tra gli immortali d'Italia e tra gli immortali della musica e non ha potuto avere in cambio dal suo amato Paese e dal suo popolo un filo di pietà. Povero cuore di Grande vecchio d'Italia!

La sua morte avvenne quando tutta l'Europa era un'unica rovina, quando i prigionieri rientravano laceri e malati, quando tutto il Paese stentava a ritornare a vivere. Pietro Mascagni se ne andò in un tempo simile, ma la sua

musica vivrà per sempre e parlerà italiano!

Non ricorderò che era un livornese, non ricorderò le struggenti note della "Cavalleria rusticana", non ricorderò che ebbe come allievo Zandonai, non ricorderò i tremori del mio corpo quando ascolto le sue opere: "L'amico Fritz", "Le Maschere", presentata simultaneamente in sei diversi teatri italiani nel 1901, "La Parisina", sull'unico libretto d'opera scritto da Gabriele D'Annunzio, "La Lodoletta" (1917), l'operetta "Si", "il piccolo Marat", "il Nerone" (1935), "Vistilia".

Le sue opere furono moltissime, la sua produzione titanica.

Mascagni fu, dalla critica del suo tempo, affiancato ed anche contrapposto a Puccini, forse dotato di un più acceso estro inventivo, collocandosi in posizione antitetica rispetto al musicista lucchese.

La sua Opera "Parisina" fu definita saggio di espressione musicale della poesia italiana.

Dinnanzi ai nuovi e molteplici fer-

menti che agitavano il mondo della musica, Mascagni si rinchiodava in un disdegnoso isolamento (con l'eccezione di una cauta apertura al nascente impressionismo musicale, avvertibile in "Iris") e circondava di sarcasmo e di pesante dileggio ogni nuova espressione, coinvolgendo in una sola astiosa condanna le esperienze mitteleuropee, il jazz, il rinnovamento strumentale e neo-madrigalistico degli italiani.

Quando si conosce personalmente un Grande, un Accademico d'Italia (nel 1929 alla Fondazione dell'Accademia d'Italia, fu il primo musicista che ne fece parte, assumendone poi la vicepresidenza) è come avere contratto gli ideali (come per contagio) trasmessi da Lui e che si conservano per sempre arricchendo lo spirito e l'amore per le arti. Anche l'ispirazione della mia poesia se ne è avvantaggiata.

Così io ricordo l'Immortale PIETRO MASCAGNI. □

DALL'ALBUM DELLA NOSTRA STORIA



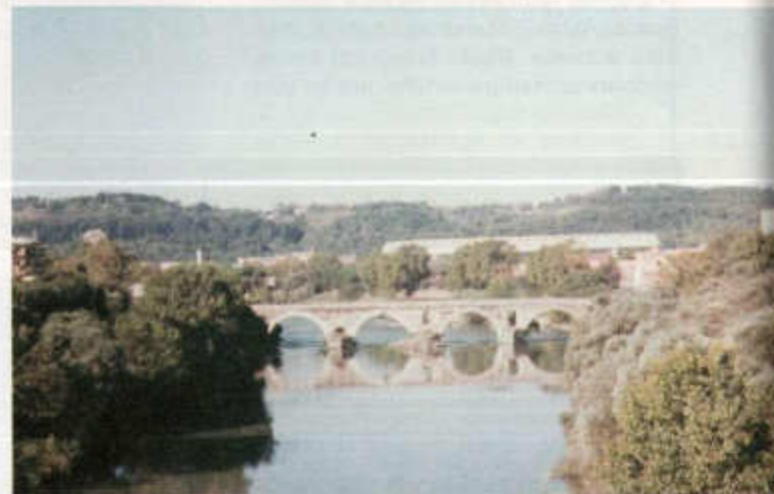
Anno di guerra 1942: il 29° corso per allievi Agenti di P.S. presso la Scuola Tecnica di Polizia di Roma. La foto è stata inviata dal Socio Artemio Nardin (nel gruppo, indicato con la freccia), il quale abita in Treporti (Venezia), C.P. 30010, via Traghetto Vecchio, 9. Egli gradirebbe mettersi in corrispondenza con qualche collega del suo corso.



**ALLE PORTE DI ROMA CONTRO MASSENZIO
IL 28 OTTOBRE DEL 312**

LA VITTORIA DI COSTANTINO

La battaglia, detta di Ponte Milvio, si svolse, in realtà, ai Saxa Rubra, a otto chilometri circa più a nord, nella zona in cui il Tevere forma una grande ansa.



di Francesco Magistri

Nell'anno 284 d.C., allorché M. Aurelio Valerio Diocleziano assunse la porpora imperiale, l'immenso impero di Roma già da tempo si trovava in stato miserando per un complesso di cause sulle quali, al nostro fine, riteniamo inutile soffermarci.

Diocleziano, un soldato illirico di provato valore, era profondamente compreso della sacralità dell'Impero Romano. Non particolarmente colto, ma intelligente, egli intuì che, per risollevar le sue sorti, occorreva riordinare dalle fondamenta la struttura amministrativa innanzi tutto accentrando totalmente il potere nelle mani dell'Imperatore, un'entità, tuttavia, quadrifronte: per ovviare all'impossibilità materiale, per un solo uomo, di assolvere tanto immane missione, diede vita alla famosa "tetrarchia", cioè quattro capi collegati, ciascuno in una sede territoriale diversa: due "augusti" e, in subordine nell'esercizio del potere per la preparazione al

rango superiore, due "cesari".

Diocleziano, l'"augusto" che si riservò l'Oriente, scelse come collega Massimiano, "augusto" per l'Occidente. Il "cesare" di Diocleziano fu Galerio; il "cesare" di Massimiano fu Costanzo, soprannominato "cloro" per il giallastro colore del volto.

Come s'è già detto, quattro sedi strategiche, come capitali per ognuno dei quattro dinasti, restando Roma soltanto la capitale virtuale dell'Impero: per Diocleziano, Nicomedia (l'odierna Izmit, Turchia); per Galerio, Sirmio (l'odierna Sremska Mitrovica in Voivodina); per Massimiano, Mediolanum (Milano); per Costanzo, Treviri (la tedesca Trier).

Finché Diocleziano fu nel fulgore della salute, la sua riforma costituzionale funzionò. Ma quand'egli, vecchio anzitempo e provato nel fisico, fu costretto ad abdicare, accomunando alla sua sorte l'ancor vegeto Massimiano,



«La battaglia al "Saxa Rubra"» (Roma, Vaticano, Stanze di Raffaello). Nelle foto della pagina accanto: nel riquadro, Costantino (Parigi, Museo del Louvre); a sinistra: un tratto del Tevere nella zona di Grottarossa, ove avvenne la battaglia; a destra, il Ponte Milvio, ripreso dal Ponte Duca d'Aosta.

i nodi vennero al pettine.

Assunti "augusti" Galerio per l'Oriente e Costanzo per l'Occidente, "cesari" sarebbero dovuti diventare, per diritto di successione, Massenzio, figlio di Massimiano, e Costantino, figlio di Costanzo. Macché! A Galerio, rozzo, prepotente e ambizioso soldato, sia Costantino sia Massenzio davano ombra, sicché impose che, al loro posto, fossero nominati "cesari" due suoi fidi: il "barbaro" Massimino Daia, per l'Oriente, e Severo, per l'Occidente.

Senonché, prima di morir di morte naturale in Britannia, ad Eboraco (York), l'"augusto" Costanzo indicò come suo successore il figlio Costantino, subito eletto dai soldati che ne ammiravano il valore, la prestantza e, come si direbbe oggi, il carisma. Informato dell'elezione ad "augusto" dallo stesso Costantino, Galerio la disapprovò, ma, timoroso del rivale, gli propose di accettare solo la nomina a "cesare"; il che il giovane Costantino, che guardava lontano, accettò apparentemente di buon grado.

Di fronte a tali fatti, pronta la reazione di Massenzio. Già rifugiatosi in Roma, colse al volo una fortunata coincidenza, per farsi acclamare imperatore dai pretoriani, conquistati dal suo oro; egli ebbe, tuttavia, l'accortezza di passare la porpora al proprio padre Massimiano, ormai privato cittadino in Lucania, per riprendersela, infine, allorché l'infido padre, messosi a trescare con Costantino, ne tradì la fiducia finendo miseramente i suoi giorni.

Nel frattempo, in un convegno tra dinasti tenutosi a Carnunto, in Pannonia, Massenzio, diventato arbitro

dell'Italia e dell'Africa; fu dichiarato usurpatore e, al posto di Severo, il cui esercito, da lui guidato contro Roma, era passato armi e bagagli al nemico, venne nominato "augusto" per l'Occidente Licinio. Costui, scomparso dalla scena anche Galerio dopo un vano attacco alle mura dell'urbe, sarebbe presto divenuto collega di Costantino, da questi, peraltro, lasciato alle prese con Massimino Daia, barbaro sì ma osso durissimo da rodere. Contro Massenzio, anche al fine pretestuoso di recuperare a Licinio il territorio italico-africano spettantegli, se la sarebbe vista Costantino stesso.

Costantino - lo abbiamo già notato - era un valoroso e audace condottiero, più volte distintosi contro i Franchi, adorato dai soldati. Il suo intento, perseguito con fine politica, era ovviamente quello di assurgere ad unico padrone dell'Impero (e vi sarebbe infine riuscito dopo che Licinio, eliminato dopo battaglie furibonde Massimino Daia, ebbe a scontrarsi contro Costantino medesimo, restandone sconfitto).

Qui occorre doverosamente aprire una parentesi.

Sotto Diocleziano, primo artefice Galerio, si scatenò la più feroce persecuzione contro i Cristiani che la storia antica ricordi. Motivo: il ripristino assoluto della religione dei padri, ritenuto da Diocleziano essenziale per l'imperiale rinascita. La persecuzione inferì dappertutto, ma sfiorò appena il settentrione d'Europa avendo Costanzo Cloro pressoché ignorato l'editto diocleziano. Per di più il figlio Costantino ritenne addirittura inutile, anzi politicamente dannoso, infierire sulla nuova religione, ormai diffusissima in tutto l'Impero Romano.

Massenzio, dal canto suo, dei Cristiani non si occupa-

va affatto. Individuo moralmente corrotto, dissoluto, dedito esclusivamente a soddisfare i propri appetiti e manie, vessava però i sudditi con ogni sorta di soperchierie, anche se lasciò a Roma opere insigni e durature; un tiranno, insomma, sostenuto soltanto dalla fedeltà dei pretoriani, cui non lesinava né favori né denaro.

L'urto fra Costantino e Massenzio si rese, dunque, inevitabile.

La rapidità di movimento era, tra le altre elette doti militari, una caratteristica del giovane Costantino. Verso la fine del 312, alla testa del proprio esercito, egli valicò le Alpi al Moncenisio e investì la "porta d'Italia" Susa. Espugnata senza fatica, attaccò Torino, conquistandola dopo aver sbaragliato non senza rischi le truppe massenziane che la difendevano; per la prima volta il condottiero era stato impegnato da una formidabile cavalleria, la famosa cavalleria "catafratta" di Massenzio, uomini e cavalli coperti di ferro. Dopo Torino, Milano apriva le porte al vincitore che, concessosi un breve riposo, superò Brescia e puntò sulla munita piazzaforte di Verona, difesa da uno dei migliori generali massenziani, Ruricio Pompeiano. La battaglia fu lunga e aspra, ma egli ne uscì vincitore. Conquistata Verona, si arresero al figlio di Costanzo Aquileia e, infine, Modena. La strada per Roma era aperta: in poco tempo, a marce forzate, ne raggiunse i pressi.

La conquista della grande Roma si presentava tutt'altro che agevole. Le munitissime mura, contro le quali avevano invano cozzato prima Severo, poi Galerio, gli prospettavano un assedio logorante per le truppe ai suoi ordini. Lo stesso esercito di Massenzio era numericamente superiore al suo, peraltro provato dalla dura campagna. Massenzio disponeva non di 100.000, come, esagerando, riferisce qualche storico, ma di 60/70.000 uomini, reclutati fra Mauri, Cartaginesi e Italici, di una splendida cavalleria "catafratta" e di circa 7.000 pretoriani distribuiti in dodici coorti.

Le forze di Costantino arrivavano a malapena a 50.000 uomini e a 5.000 cavalieri: si trattava, nondimeno, di un esercito deciso, temprato al fragore delle battaglie e, per quanto provato, imbandanzito dalle continue vittorie nonché fiducioso nel genio del proprio condottiero; era costituito per gran parte da Germani, Celti gallici e britannici e "barbari" catturati in guerre precedenti.

Si racconta che, ormai prossimo a Roma, Costantino avesse una visione: gli apparve in cielo una Croce e la scritta "In hoc signo vinces", cioè "nel segno della Croce di Cristo vincerai". Si tratta di una leggenda, peraltro da localizzarsi non vicino a Roma bensì in Gallia, prima del passaggio delle Alpi. Costantino, in fondo, era un pagano ancorché più che benevolo verso i Cristiani.

Madomale fu l'errore che commise Massenzio: anziché attendere il nemico entro le imprevedibili mura di Roma, o perché mal consigliato o perché tacciato di codardia dal popolo dal momento che non aveva mai prima guidato un esercito, Massenzio uscì incontro a Costantino nella sciocca presunzione di poterlo battere in battaglia campale.



Roma. L'Arco di Costantino.

Costantino non aspettava altro: si ritirò al riparo di alcune colline oltre il Tevere ed attese in osservazione.

Al primo errore, Massenzio ne aggiunse un altro, altrettanto grave. Schierò l'esercito nella zona denominata "Saxa rubra", pressappoco nei paraggi ove sorge l'odierno abitato di Grottarossa, così detta per il colore rossiccio delle sue cave di pozzolana e di tufo, precisamente ove il Tevere, gonfio di recenti piogge, descrive una grande ansa; e lo dispose sulla riva destra, cioè spalle al fiume. All'ala destra collocò le fanterie mercenarie italiche e africane; al centro dispose il muro di ferro della cavalleria catafratta; all'ala sinistra il resto delle milizie rinforzate dalle coorti pretoriane. Due le eventuali vie di ritirata: un ponte di barche fatto allestire a ridosso del campo di battaglia e il Ponte Milvio, distante circa otto chilometri.

Non impiegò gran tempo Costantino per mettere a punto il proprio piano: premere violentemente sul centro e, una volta sfondato, sbarrare la via della ritirata al nemico, quindi annientarlo.

Una forza d'urto di inaspettata potenza investì la cavalleria catafratta di Massenzio. Gli assalti si ripeterono rapidi e sempre più impetuosi, finché la muraglia di ferro, costretta nell'impossibilità di manovrare su larghi spazi, non vacillò per precipitare poi fatalmente nel fiume.

A tale vista, l'ala sinistra si infranse senza quasi un cenno di resistenza, rifluendo in disordine verso il ponte di barche, che, per la gran ressa disordinata, si sfasciò provocando l'annegamento dei fuggiaschi, tra i quali lo stesso Massenzio.

I soli pretoriani, sulla destra, si batterono valorosamente fino all'ultimo uomo, davvero degni del nome di Romani.

Fra tanto Costantino, con fulminea manovra, aveva inviato un corpo ad occupare il Ponte Milvio, sotto le cui arcate il Tevere in piena trascinava cadaveri su cadaveri e carcasse di cavalli. La massa dei fuggitivi, non potendo più usare del ponte di legno, si riversò appunto verso il Ponte Milvio, ma lo trovò sbarrato dalle Milizie di Costantino. Furono fatti a pezzi.

Era il 28 di Ottobre dell'anno del Signore 312.

L'ingresso in Roma del vittorioso Costantino fu trionfale.

INFORMAZIONI CULTURALI

di F.M.

Mario Attilio Levi è quest'illustre storico italiano cui si devono studi insigni su Grecia e Roma antiche, su Augusto, Alessandro Magno e Pericle. Non smentisce, il Levi, la sua fama in questo prezioso libro sull'imperatore Publio Elio Adriano ("ADRIANO - un ventennio di cambiamento", editore Rusconi), che riscatta il principe da una certa penombra, da un'aura per lo meno ambigua, nel quale la storiografia ufficiale lo aveva posto, soprattutto al confronto del suo grande predecessore Traiano, del quale Adriano era stato stigmatissimo collaboratore al vertice dell'Esercito. Traiano, si sa, fu colui che, con la conquista della Dacia, allargò definitivamente i confini dell'Impero Romano, non riuscendo, tuttavia, a portare a termine la guerra contro i Parti.

Ebbene, al contrario di Traiano, Adriano fu uomo di pace. Non per meschina ricerca di contrasto, bensì per ragionato desiderio, egli soldato di grande tempra ed esperienza, di mettere ordine all'interno dell'Impero sotto il triplice aspetto legislativo, economico e militare, curando, in particolare, la disciplina dell'esercito ed attuando imponenti apprestamenti difensivi alle frontiere di un territorio imperiale già troppo vasto per suggerire ulteriori imprese di conquista.

L'Autore procede alla revisione critica dell'opera adrianea, avvalendosi di una vasta e selezionata documentazione, dalla quale emerge la grandezza d'un monarca che ebbe soprattutto a cuore l'esaltazione della cultura latina e del superlativo modello giuridico della pax romana.



Il sottotitolo del libro di Bruno Gatta "AGOSTO '39", edito da Piemme, "Ora per ora, i giorni frenetici che trascinarono il mondo alla guerra" ne anticipa già i contenuti. L'Autore, brillante giornalista e attento storico, si è basato su rapporti e appunti di ambasciatori, ministri, sovrani, presidenti nonché su diari, memorie ed epistolari, molti dei quali di recente usciti dagli archivi. Alla concitazione degli avvenimenti politici e militari che coinvolsero cancellerie e stati maggiori, i quali si adoperarono in ogni modo per fermare la corsa di Hitler alla guerra, l'Autore espone il fitto panorama della più autorevole stampa mondiale, da cui emergono i drammatici fremiti popolari del momento, le ideologie, le culture e gli esasperati nazionalismi.

Si tratta di un libro scritto al di fuori di ogni accenno di retorica, fitto di dati ed obiettivo al massimo grado, che immerge il lettore in quell'accavallarsi di momenti che furono l'alba di una tragedia infinita.



Il nome di Margherita Guarducci, epigrafista di fama internazionale, è legato soprattutto ai lunghi studi che le hanno permesso di localizzare, con assoluta certezza scientifica, il sepolcro dell'Apostolo San Pietro, sotto l'altare della Confessione della basilica vaticana. Determinante è stata, a tal fine, la decrittazione paziente e rogorosissima della complessa rete di graffiti, all'apparenza informi e privi di senso, che Cristiani ignoti tracciarono sul posto spesso con mano incerta e colà rimasti inalterati nei secoli: testimonianza di grande fede e di profonda dottrina che lascia stupefatti. L'Autrice, nel libro "MISTERI DELL'ALFABETO - Enigmistica degli antichi Cristiani", edito da Rusconi, ne ripresenta, in certo modo, una serie, ma - questa la novità del volume - allarga l'orizzonte delle conoscenze in materia di interpretazione di talune lettere alfabetiche e crittografie non solo al mondo latino, ma anche, e diffusamente, a quello greco: un'avventura culturale che certamente sorprenderà chiunque vi si inoltri, scoprendogli un panorama che probabilmente non immaginava così fertile di fantasia e di significati. Il libro è ricco di tavole e di illustrazioni. Lo stile espositivo, chiarissimo per meglio facilitare la comprensione di una materia altrimenti piuttosto ardua, rende estremamente piacevole la lettura.

LIBRI RICEVUTI



Antonino Catalano

"... da una finestra sul mondo..."



Una raccolta di gradevoli liriche, genuina espressione di poesia popolare, offre Gaetano Alessi nel volumetto "CON GLI OCCHI DI FANCIULLO", edito dall'Editore Lorenzo, di Torino. Prefazione di Guido Pagliarino.

"DA UNA FINESTRA SUL MONDO" edito dall'Editrice Letteraria Internazionale, riporta trentuno poesie di Antonio Catalano, un Autore colto, poliedrico, affermato, pregevole di osservazioni profonde, talora tristi, e di meditate speranze.



LA GHIANDOLA TIROIDE

di Pasquale Brenna

Prima di entrare in argomento, immaginate di vedere una grossa cravatta a farfalla davanti alla parte anteriore del vostro collo, una specie di quelle che si indossano con gli abiti da sera, con due larghe ali laterali ed una parte centrale più sottile che le unisce. Avrete l'idea di dove si trova e come è fatta la tiroide dal punto di vista morfologico.

FUNZIONI

Intendendo per ghiandola: "un organo che ha il compito di secernere una o più sostanze utili al nostro organismo", la tiroide con la sua secrezione, controlla il metabolismo e la crescita del nostro corpo.

È situata nel collo appena sotto il pomo d'Adamo, che nell'uomo è facilmente visibile, mentre nella donna è quasi visibile.

La ghiandola produce un ormone: la TIROXINA che contiene dello iodio, che nella nostra dieta introduciamo per lo più con il pesce che mangiamo e l'acqua che beviamo. Laddove ci fosse carenza di iodio, lo stesso si può aggiungere al sale e al pane che consumiamo.

Una normale funzionalità della tiroide è molto importante perché provvede a regolare quantità e grado delle funzioni fisiologiche del nostro corpo in tandem con l'attività e le secrezioni di tutte le altre ghiandole a secrezione interna del nostro corpo.

Una aumentata secrezione di tiroxina che circola nel sangue accelera tutte le reazioni chimiche del nostro organismo, per converso una minore secrezione le deprime. L'aumento o la diminuzione danno luogo a degli stati patologici più o

meno accentuati.

ANORMALITÀ

Le malattie della tiroide sono molto comuni, affliggono infatti milioni di persone.

I segni ed i sintomi di una diminuita attività tiroidea, detta con termine medico IPOTIROIDISMO - sinonimo di minore produzione di tiroxina rispetto al fabbisogno - insorge quasi sempre in modo insidioso e lento che si manifesta nel soggetto che ne è colpito con: espressione istupidita del viso, occhiaie rigonfie, palpebre abbassate, graduale perdita di memoria, scarso quoziente intellettuale, ingrossamento del cuore con ritmo rallentato, capelli diradati, pelle secca ruvida e squamosa.

I segni invece ed i sintomi di una aumentata attività tiroidea - maggiore secrezione di tiroxina - viene indicata con il nome di IPERTIROIDISMO. In tale evenienza si può avere: ingrossamento della ghiandola - cosiddetto gozzo - in toto, simmetrico e liscio senza protuberanze o palpabili noduli, perdita di peso nonostante il buon appetito, spesso diarrea, deperimento, protrusione di bulbi oculari, aumento del numero dei battiti cardiaci, tremori, sensibilità o insoffe-

renza al caldo, insonnia..

TERAPIA

Sia l'ipotiroidismo che l'ipertiroidismo possono essere curati con dei farmaci. A volte per l'ipertiroidismo è consigliato il trattamento con iodio radioattivo allo scopo di diminuire l'attività della ghiandola quando i farmaci non possono essere somministrati per concomitanti altre condizioni patologiche. Quando fosse consigliabile l'intervento chirurgico con escissione completa o in parte della ghiandola, nel primo caso,

venendo a mancare totalmente la tiroxina circolante, la persona operata dovrà prendere per il resto della sua vita una certa quantità di ormone tiroideo onde sostituire quello necessario a mantenere nei limiti fisiologici il suo metabolismo.

I NODULI

Mentre l'intera ghiandola tiroide può essere ingrossata in certe condizioni, in altre può verificarsi un parziale o localizzato aumento tale da far sospettare l'esistenza di un tumore che dev'essere immediatamente, appena scoperto, operato e rimosso, ovviamente, dopo attente e precise indicazioni fornite dalle analisi. Se la rimozione avviene senza perdita di tempo, le percentuali di successo sono molto alte. In una certa percentuale per fortuna scarsa di casi, in cui nonostante le migliori cure chirurgiche e/o mediche, questi tumori, possono produrre metastasi - cellule che la corrente del sangue trasporta in altre parti del corpo dove riproducono il tumore, la prognosi è infausta.

I noduli, che altro non sono che anormali crescite parziali e localizzate della tiroide, come avvengono anche nella mammella, possono apparire gradualmente o molto rapidamente, senza preavvisi o sintomi di sorta.

Sono benigni ma possono essere anche maligni. La parola definitiva sulla loro natura spetta agli esami da fare al più presto. Per trovarsi bene i noduli devono senza esitazione far sorgere il sospetto di qualcosa di poco piacevole e pericoloso che richiede subito una valutazione appropriata e qualificata.

Le persone che avessero avuto trattamenti da radiazioni della testa e/o del collo per acne, adenoidi o altre ragioni sono più suscettibili allo sviluppo di tumori con l'avanzare degli anni.

La maggior parte dei noduli sono benigni, però bisogna dimostrare che lo siano senza possibilità di errore, dopo di che possono essere curati bene anche con terapie mediche.

Negli altri casi la ghiandola dovrà essere asportata completamente o in parte con anestesia generale.

Quando vi è da scegliere un chirurgo per una tale operazione, è bene rivolgersi ad un operatore di questo particolare settore anatomico; lo stesso chirurgo dovrà poi gestire la complessa condizione endocrina che ne deriva; può rendersi necessario il parere dello specialista Endocrinologo.

IL RUOLO DELL'OTORINOLARINGOIATRA

Vi sono due ragioni primarie perché l'atto operatorio sia affidato a mani davvero esperte.

In primo luogo occorre non danneggiare certi sottili nervi che si trovano esattamente sotto la tiroide, detti NERVI RICORRENTI, che fanno muovere le corde vocali. Se fossero danneggiati - e qualche volta lo sono involontariamente, quando si trovano coinvolti in una massa cancerosa - il paziente al risveglio, si ritrova con la voce alterata.

Secondo: le importanti 4 piccole ghiandole (le Paratiroidi che regolano il metabolismo del calcio nel nostro corpo sono spesso attaccate alla tiroide) occorre identificarle e proteggerle. Intanto, l'Otorinolaringoiatra, prima dell'intervento chirurgico, deve esaminare le corde vocali per notare se esiste già qualche difficoltà di movimento delle stesse corde. Per tutte queste ragioni, il chirurgo più idoneo ad eseguire tali operazioni dovrebbe essere quello che opera di più sulle strutture del collo, ma in Italia si verifica il caso strano che nelle scuole di specializzazione in otorinolaringoiatria, questo aspetto della specialità è piuttosto trascurato.

FATTORI DI RISCHIO

In presenza di noduli tiroidei, parecchi fattori di rischio tendono ad indicare la possibilità di tumore maligno. Da considerare i seguenti:

ETÀ

Benché il cancro della tiroide può verificarsi in persone di ogni età, è più comune nelle persone più giovani. Quando si riscontra negli anziani, la prospettiva di guarigione, ovvero la prognosi, è più grave. Statisticamente gli uomini sopra i 40 e le donne sopra i 50 anni,

hanno una prognosi peggiore.

SESSO

Le malattie della tiroide in genere sono più comuni nelle donne, ma il cancro della tiroide si riscontra più negli uomini. Inoltre in tutte le età, le donne hanno anche una migliore percentuale di sopravvivenza.

I TRATTAMENTI RADIANTI

Nei soggetti che sono stati sottoposti per un qualsiasi motivo, a trattamenti radianti della testa e del collo, la percentuale di noduli maligni tiroidei è circa del 50%. Per tale ragione coloro che hanno avuto un dosaggio anche se basso di raggi esterni, dovrebbero essere assai più attenti alla possibilità di sviluppo di noduli tiroidei.

L'AMBIENTE

Secondo le aree geografiche, vi sono notevoli variazioni circa lo sviluppo di noduli tiroidei multipli. Più comuni nel Medio Oriente, nel Sud America, in Asia nei paesi dell'Himalaia, in Europa, mentre negli Stati Uniti sono rari.

CARATTERISTICHE

Rivolgere molta attenzione ai noduli che sono duri di consistenza, fissi che non possono cioè essere spostati da dove si trovano, e che crescono velocemente.

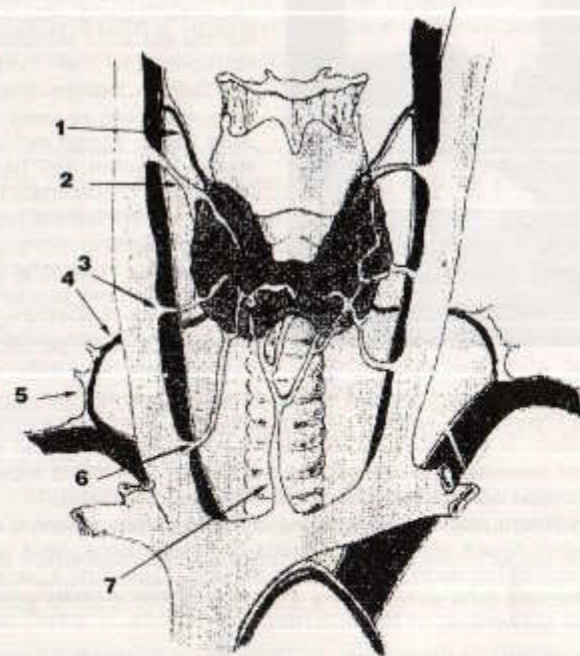
METASTASI

Linfonodi rinvenuti alla palpazione del collo in presenza di difficoltà e cambiamenti di voce per paresi (diminuito movimento) o paralisi (nessun movimento) di corde vocali, può significare cancro.

L'EFFETTO DI PRESSIONE

Lo spostamento o distorsione della trachea a causa di una massa tiroidea che comprimendo restringe la via aerea, rilevata magari in occasione di una comune radiografia del torace o del collo, richiede un quasi immediato intervento chirurgico.

La nostra salute per mantenersi buona il più lungo possibile necessita di una attenta e continua gestione, senza intervalli o negligenze! Con questo pensiero, auguri di buona salute. □



Vascolarizzazione della tiroide (visione anteriore).
1) arteria tiroidea superiore; 2) vena tiroidea superiore;
3) vena tiroidea media; 4) arteria tiroidea inferiore;
5) tronco tiro-cervicale; 6) vena tiroidea inferiore;
7) vena tiroidea ima.

I TANTI MOTIVI DELLA STANCHEZZA

di Gianfranco Cavicchioli

Mi aveva fatto sorridere quella signora che, con aria preoccupata, continuava a ripetermi di sentirsi stanca, ma di non riuscire a comprendere da che dipendesse. Alla mia indiscreta e maliziosa domanda di quanti anni avesse, rispose che ne aveva ottantacinque e che aveva anche capito cosa volessi concludere con quanto le avevo chiesto. Lei però, nonostante la non più verde età, si era sentita sempre bene fino a qualche mese prima e questo era il motivo della sua preoccupazione. Sapeva che non poteva pretendere di continuare a sta bene all'infinito, ma voleva conoscere la causa.

Un'accurata visita non riuscì a chiarirmi quale fosse il vero motivo della stanchezza acquisita dalla paziente: cuore, pressione, apparato respiratorio, organi addominali, articolazioni, sensorio; tutto in ordine, pur rapportando ogni alterazione all'età dichiarata. Ho detto "dichiarata", perché più di una volta ho avuto occasione di accertare l'età esatta solo nella circostanza del rilascio di certificati che richiedono anche una così "detestabile" data, qual'è quella di nascita, per una signora già avanti negli anni.

Ritornando alla stanchezza di un anziano, è da ricordare che le cause che possono provocarla sono molteplici: alimentazione insufficiente per qualità e quantità; malattie non facilmente diagnosticabili a una semplice visita senza approfondire indagini; disturbi causati da medicinali che provocano effetti secondari indesiderati sul sistema nervoso o sulla composizione del sangue. Tutti motivi che si riflettono

facilmente sulla funzionalità dei muscoli che, con il trascorrere degli anni, vanno, di solito incontro a riduzione della massa e a graduale diminuzione della forza. Ciò viene aggravato da alterazioni delle ossa e delle articolazioni, per osteoporosi e artrosi. Le più colpite sono quelle degli arti inferiori, dove l'artrosi delle anche e delle ginocchia rende difficili i movimenti della flessione, con conseguente lentezza della loro esecuzione. A volte basta un improvviso ostacolo per mettere in crisi il complesso movimento della muscolatura, a causa dell'imprevista maggior richiesta di forza e velocità. Questo può essere cagione di cadute e, purtroppo, di fratture.

Il motivo per cui un'alimentazione non corretta è frequente causa di diminuzione delle forze, sta nel fatto che, se è insufficiente, l'organismo non riceve le sostanze indispensabili per mantenere in attività le varie cellule di cui sono formati i suoi organi e apparati. Le prime a risentire di detta carenza energetica sono le masse muscolari, che si assottigliano e perdono poco alla volta la loro caratteristica proprietà di eseguire i movimenti di contrazione e rilasciamento. Anche nel sistema nervoso la scarsità di cibo affievolisce la capacità di inviare impulsi ai muscoli, cosicché i movimenti risultano più lenti e meno coordinati.

L'alimentazione deve essere non solo di quantità sufficiente, ma anche completa: ciò significa che deve comprendere ogni elemento utile al fabbisogno energetico e plastico, cioè riparativo e costruttivo,

delle cellule e dei tessuti.

Quindi non è solo la quantità, ma anche la qualità degli alimenti che deve costituire la giusta dieta. Se manca il ferro, che si trova in abbondanza nella carne, l'emoglobina dei globuli rossi diminuisce e l'ossigeno inspirato dai polmoni non può essere trasportato con la circolazione sanguigna a tutte le parti del corpo. Se scarseggiano zuccheri e grassi, i muscoli non ricevono sufficiente energia per contrarsi. Se mancano le proteine, non si ha la ricostruzione di quelle particelle dei tessuti che vengono di continuo eliminate, perché invecchiate o troppo usurate dal lavoro chimico al quale sono sottoposte. Indispensabile poi è immettere liquidi in abbondanza, dal momento che l'acqua è una componente essenziale delle cellule, del sangue e dei tessuti.

Nell'anziano si ha una naturale diminuzione dei liquidi organici, che si riducono ancor più se si ha un'insufficiente ingestione di liquidi organici, che si riducono ancor più se si ha un'insufficiente ingestione di liquidi o una loro maggior eliminazione.

Altra carenza che si riscontra in molti anziani è quella di vitamine e di sali minerali, alcuni dei quali servono per formare le ossa e per mantenere nel tempo la solidità.

Quando si parla di alimentazione, non si deve considerare solo una sua diminuzione: anche se è sovrabbondante può causare seri danni alla salute. L'eccesso di carboidrati, di grassi e di proteine, può provocare squilibri organici, come accade per esempio nel diabete, in

cui è difficile per i muscoli utilizzare le sostanze energetiche necessarie alla loro contrazione.

Un altro fattore che può influire negativamente sul senso di benessere e sulla forza muscolare è l'eccessiva eliminazione di liquidi con le urine, per assunzione di diuretici. Ciò comporta perdita non solo di liquidi, ma anche di molti sali minerali, fra i quali primeggia il potassio, essenziale per la contrazione muscolare e per regolare il ritmo e la contrattilità del cuore.

La disidratazione è spesso causata dal vomito, dalla diarrea e dall'abuso di lassativi. La perdita di liquidi che ne consegue si accompagna, come si è già detto per i diuretici, ad abbondante eliminazione di sali minerali. Nell'anziano anche l'aumento della sudorazione causa spesso disidratazione: bastano modesti aumenti della temperatura esterna, come accade d'estate, o della temperatura corporea, in seguito a rialzi febbrili, per stimolarla in maniera esagerata.

Un'altra importante causa di debilitazione è la prolungata immobilità del corpo, il cui effetto sulla diminuzione delle forze è spesso sottovalutato. Bisogna sempre tener presente che un muscolo più è attivo più è forte e pronto a rispondere ai comandi che gli giungono dal sistema nervoso. A tutti sarà capitato di rimanere a letto per un'influenza, una frattura, un malessere qualsiasi. Bastano solo pochi giorni di inattività, perché i muscoli risultino dolenti, intorpiditi, lenti nei movimenti. Dopo settimane o mesi di immobilità si ha la cosiddetta sindrome da allettamento, quella che si riscontra in soggetti ricoverati per lungo tempo e ai quali è impedito di scendere dal letto per il timore di cadute e conseguenti fratture. Dopo tanta immobilità, quando si tratta di rimetterli in piedi e di farli camminare, ci si rende conto che questi malati hanno perduto non solo le forze e il tono muscolare, ma anche il senso dell'equilibrio nella stazione eretta. L'infermo, anche se prima del ricovero era in buone condizioni, dopo un certo periodo di allettamento si ritrova in un tale stato di debili-

tazione, da dover essere sottoposto a un lungo e dispendioso trattamento riabilitativo, per farlo tornare alle condizioni fisiche in cui era prima del ricovero.

Da quanto ho esposto ci si può rendere conto delle infinite cause che inducono un'alterazione organica e una diminuzione delle forze. Se poi si tratta di un anziano, le sue già precarie risorse energetiche lo rendono vulnerabile e gli provocano senso di stanchezza.

Ci si può chiedere che cosa si deve fare per non peggiorare quello stesso stato di relativo benessere che, anche se non perfetto, mantiene un anziano ancora autosufficiente.

Prima di tutto sono sempre convinto che la prevenzione sia il punto di partenza per poter affrontare nel migliore dei modi quanto può accadere a qualsiasi età, ma più facilmente in età avanzata, come un ricoverato o una immobilizzazione forzata. Ciò si ottiene con l'esercizio fisico svolto regolarmente, camminando ed esercitando anche il resto del corpo. In questo modo si rallenta la perdita della massa muscolare e si migliora la tolleranza allo sforzo: si riesce allora ad affrontare con maggiore riserva di energie ogni evenienza debilitante.

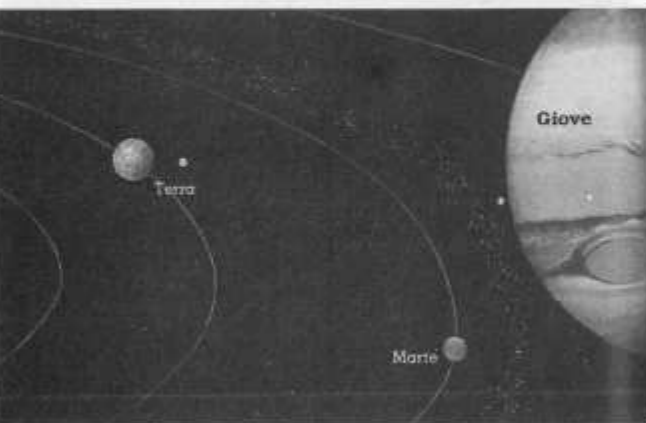
In caso di ricovero ci vorrebbe poco a far alzare e muovere un malato allettato da tempo, per mantenergli sia il senso dell'equilibrio che la tonicità della muscolatura. Farlo rimanere seduto accanto al letto, appena lo si può mobilitare;



Nemici insidiosi dell'organismo sono il fumo e l'alcool (nella foto: particolare di "Colazione nell'atelier", di Edouard Manet).

fargli fare qualche passo prima, una passeggiata in seguito, tante volte è già sufficiente per far riprendere tono ai muscoli e per non fargli perdere quell'indispensabile equilibrio che serve a stare in piedi e camminare.

All'esercizio fisico bisogna aggiungere quelle regole di vita che riguardano l'alimentazione, il riposo, gli interessi; senza dimenticare che il fumo e l'alcool sono nemici insidiosi, ma evitabili. Un polmone "affumicato" dal tabacco non può sopperire alle necessità di respirazione e di ossigenazione indispensabili nel momento in cui l'organismo ne ha più necessità; una mente "annebbiata" dall'alcool difficilmente saprà stimolare e regolare i movimenti necessari per mantenere la motilità e l'autosufficienza. □



MEMORABILE IMPRESA

Per la prima volta l'uomo è collegato direttamente col cosiddetto "pianeta rosso" distante 77 milioni di chilometri dalla Terra. Sull'evento una nota di Frama che induce a profonde riflessioni e un divertente articolo di Barbara Nardacci che ha seguito il robot su Internet.



Un noto scrittore, all'indomani della discesa sul suolo marziano del Pathfinder/Sojourner, ha dichiarato di essere stato molto più impressionato da questo successo spaziale che non dalla conquista della Luna da parte dell'uomo. La motivazione addotta, sulla quale doverosamente non ci soffermiamo, è rispettabile come tutte le opinioni, anche se, personalmente, ci permettiamo di dissentire: se non altro per il semplice fatto che senza quella impresa non sarebbe stata possibile la realizzazione della seconda; anche in astronautica vige il medesimo postulato del filosofo tedesco Leibniz "Natura non facit saltus": la natura non opera salti, nel senso che tutto in essa obbedisce a un criterio progressivo e ordinato.

Noi, piuttosto, desideriamo intrattenerci con gli amici dell'ANPS con talune riflessioni, peraltro contenendole nel breve ambito concessoci.

Codeste esplorazioni valgono l'ingente spesa che comportano? Ma certo - rispondiamo senza esitazioni - che la valgono. È la stessa scienza che lo esige. Per due motivi: nell'interesse intrinseco perché l'ansia di conoscenza è la ragion d'essere dell'intelligenza umana, è la linfa vitale di cui essa si nutre, sicché non sopporta pause o, peggio, arresti, pena la sua sclerotizzazione; nell'interesse dell'umanità, che dal progresso della scienza non può trarre che vantaggi.

Parrebbe, quest'ultima, una proposizione grottesca, dal momento che, ad uno sguardo superficiale, il danno derivante alla specie umana dalle scoperte scientifiche sembra prevalere di gran lunga sui benefici. Le cose, però, non stanno così e, comunque, codesti scarsi vantaggi non sono attribuibili alla scienza, bensì all'uomo che, troppo spesso, usa delle applicazioni della scienza, della tecnologia cioè, per fini egoistici, ingiusti, perversi. Su questo punto, tuttavia, torneremo in conclusione. Ora procediamo con le nostre considerazioni.

Da sempre, nelle forme e nei modi più diversi, l'uomo ha osservato il cielo, il sole, la luna, le stelle per trarre alimento alle proprie speculazioni intellettuali, a quel desiderio di sapere cui più sopra accennavamo, ai propri slanci emotivi o per elevarsi in contemplazione adorante.

Ma ecco, subito, una domanda affacciarsi perentoria alla mente: chi è l'autore, l'ordinatore, il reggitore dell'universo? Dio, è la risposta dei più; altri, invece, lo negano

Il momento più emozionante di tutta la "Mars Story" - riferisco impressioni personali - è stato quando mia madre è corsa nel mio studio e mi ha supplicato di collegarmi via Internet per vedere le prime foto mandate dal Sojourner: "Sai, i telegiornali hanno detto che su Internet già si possono vedere! 'Loro' le faranno vedere solo domani... - e con voce supplichevole - ...forse!". L'ho accontentata, io, ...mezz'ora per riuscire a trovare il sito giusto dove collegarmi, visto che i giornalisti chiaramente non avevano comunicato l'indirizzo... "Si possono già vedere..." Dove? Altra mezz'ora per scaricare le immagini... di terra rossiccia (l'opzione in bianco e nero non mi è sembrata seria). Due ore quelle che, con mia madre, ho poi passato davanti al monitor a rimpiangere sabbia (si può chiamare così quella di Marte?) e ombre (quelle sono tali su qualsiasi pianeta). In tutto tre ore della mia vita... sono troppe per vedere solo immagini? Secondo me, sono anche poche, considerando le informazioni che mi sono state poi comunicate in questo tempo (e nei giorni successivi perché io ho la testa dura), ovvero marginalissime notizie, mandate in onda con terminologia da libri per l'infanzia - l'ultima il... robotino che... non vuole morire (sic!)...-. Già, una macchina portentosa, costata non so quanti milioni di dollari, di terribili ansie di scienziati pressati da tutti, di speranze di uomini con le meningi ipertrofiche, che persiste a funzionare contro le avversità del clima e contro le previsioni della tecnologia più d'avanguardia... Il "robotino" (con due b, tanto ormai...) ci fa vedere il tramonto su Marte, il "robotino" si incastra, il "robotino" forse (ma non era quella la missione più importante?) ci dirà se su Marte c'è la vita ... (pausa) ... ma questo "robotino" non si sfascia mai? Ancora cammina? Abbattetelo o, altrimenti, "si faccia" suicidare affogandolo in una nuvola di polvere magnetica!

In tutti questi giorni, infatti, la sua presenza sembra sia divenuta scomoda alla grande stampa: ormai esso

ha dimostrato anche alle casalinghe che su Marte non ci sono teneri esseri amorfi dagli occhioni protrudenti e languidi; non ci sono materiali preziosi da sfruttare (si interrompono le relazioni telefoniche della Nasa con la Q8 e Cartier), non ci sono neanche problemi tecnici da far stare incollati gli utenti davanti ai televisori aumentando la "audience"... ma allora? Ancora cammina 'sta sonda? Uffa!... Un momento! Uffa è il vocabolo marziano nella forma sincopata per dire "stiamocene ancora un po' sotto traccia perché se 'quelli' scoprono che c'è vita quassù... quaggiù?... ci ritroviamo pieni di "smandrappati" (sic: purtroppo questa parola non è ancora contemplata nel mio dizionario galattico) di smog (in uso comune anche presso la Terra) e di "monnezza" (termine, quest'ultimo, con radici filologiche venusiane che sta per rifiuti urbani vari) e dobbiamo "sgombrà" (ovvero, nel significato gioviano, compiere spedizione interstellare di evacuazione totale della popolazione) puro (notare la dimestichezza del portavoce marziano con la lingua accademica) da qui!

Così proprio con il segreto accordo tra i pezzi grossi della Nasa e dalla Casa Bianca e i pezzi grossi... molecolari?... subcellulari? comunque di origine organica... (io, del resto, come tutti i meri membri della "gente comune", più di tanto non so) che fremono sul pianeta rosso, la storia del robotino su Marte si sta soffocando in modo tale che chi è consapevole e degno di questo formidabile avvenimento nella storia dell'umanità possa goderselo in pace e farlo fruttare per i posteri, che si spera siano un po' più grati al Creatore di tanta grandezza e alle sue creature elette... cioè: un attimo!!! lo spero sia questa la ragione di tanto silenzio stampa... non può essere semplice trascuratezza. Nooooo! È una strategia delle menti di chi comanda, vero?

Barbara Nardacci

allegando ipotesi e principi che, ovviamente, opportunità e spazio non ci consentono di analizzare neppure per sommi capi. Noi presumiamo, non senza ragione, di poter annoverare i nostri lettori nella prima schiera. È, dunque, Dio il creatore del cosmo e delle leggi che lo reggono e al quale queste sono totalmente sottomesse talché nulla gli è impossibile.

Ciò detto, resta una curiosità: è possibile che la Terra, questo puntolino ruotante intorno al Sole nello spazio celeste, sia il solo mondo abitato? Il quesito è affascinante. Ebbene, l'uomo ritiene tutt'altro che inverosimile la presenza in altri mondi sconosciuti di esseri intelligenti, pur se una risposta sicura non è in grado di offrirla. E interroga le profondità dell'universo, va sulla Luna, ora sta su Marte, domani chissà dove; e i suoi messaggi, lanciati con sonde tecnologicamente avanzatissime, viaggiano al di là del sistema solare, percorrendo milioni, miliardi di anni luce, nella speranza che possano essere captati da "qualcuno". Nondimeno, quel che finora sappiamo per certo, e che il timido approccio marziano ci conferma, nessuno dei mondi conosciuti risulta abitato.

Siamo, così, tornati al punto lasciato in sospenso più sopra e che ci porta a concludere la nostra chiacchierata.

Se la nostra madre Terra fosse davvero il solo pianeta abitato, ciò vorrebbe dire che il Creatore lo avrebbe privilegiato in modo mirabilmente singolare, arricchendolo dei tre rigogliosi regni e dotando l'uomo di libertà, di intelligenza, di pensiero e, soprattutto, della consapevolezza della propria mente pensante.

L'uomo, per conseguenza, dovrebbe essergli infinitamente grato, in specie ai giorni nostri potendo egli disporre di portentosi strumenti di progresso che la scienza gli mette a disposizione. Eppure, la realtà umana terrestre sembra in perenne disarmonia con la bontà del suo Creatore. Orbene, il robotino che è su Marte, l'eco del cui successo ha ispirato le nostre semplici osservazioni, proprio a questo invita l'uomo: alla riconoscenza verso Dio attraverso l'amore vicendevole nel religioso rispetto del creato, alla giustizia, alla pace, in una parola a una rapida, libera e definitiva riconversione all'Onnipotente. Nell'interesse di ciascuno e di tutti. Si tratta di un invito, ma anche di un avvertimento.

Frama

LIQUIDAZIONE RITARDATA

Il Socio **Vincenzo Tatti**, della Sezione di Aghero, lamenta il fatto che andrà a percepire l'indennità di buonuscita dopo due anni dalla data del collocamento in pensione, in contrasto con l'art. 3 comma 3 della Legge 87/1994, che dispone: "La riliquidazione dell'in-

denità di buonuscita, comprensiva dell'indennità integrativa speciale, deve effettuarsi a partire dal Gennaio 1995.

* * *

Non è il solo a lamentarsi, caro Tatti,

ma tutto il personale civile e militare dello Stato che ha lasciato il servizio e che contava subito sulla liquidazione, ahimè procrastinata per legge.

Un ricorso all'Autorità Giudiziaria non porterebbe benefici. Se ricorso lei vuol fare, deve avanzarlo alla Corte Costituzionale, tuttavia, la sua buonuscita verrebbe decurtata per le spese relative e finirebbe per riscuotere così come la legge ha disposto... dati i tempi lunghi occorrenti per l'esame e la soluzione del ricorso stesso.

RISPONDIAMO AGLI ASSOCIATI

Vincenzo Pucci. Ministero ha fatto riserva di notizie cirette. L'istanza che lei ha presentato per ottenere il contributo nelle spese sostenute a seguito del decesso di sua moglie, è in corso di istruttoria.

Francesco Taverna. Con D.M. 31.12.1996, le è stata concessa la pensione privilegiata ordinaria di 7ª categoria. Il Decreto è stato inviato alla competente Direzione provinciale del Tesoro per il pagamento, ai sensi dell'art. 166 della Legge 312/80. Inoltre, il Ministero ha interessato la Questura di Milano per farla sottoporre a nuovi accertamenti sanitari per la concessione della pensione a vita.

Rinaldo Tumaciello. Con D.M. in corso di registrazione, le è stato conferito l'assegno privilegiato di 5ª categoria. Il decreto è stato trasmesso, per il pagamento, alla competente Direzione provinciale del Tesoro.

Vincenzo Lupachino. Sulla dipendenza da causa di servizio della sua infermità, non riconosciuta dipendente dal C.P.P.O., il Ministero è in attesa di ricevere gli atti, peraltro scelti con nota del 20 Aprile corrente, dal Ministero della Difesa - Direzione generale della sanità militare - Collegio medico legale.

Giulio Pianese. Il D.M. con il quale le è stata concessa la pensione privilegiata ordinaria è stato inviato, per il pagamento, alla Direzione provinciale del Tesoro di Milano.

Luigi Marinucci. Con nota del 24-3-1997, la competente C.M.O. ha confermato la sua idoneità al servizio. Di conseguenza, non può esserle attribuito alcun provvedimento di privilegio.

Giuseppe Pezzatti. Con D.M. n. 679 del 3-1-1994 le è stata concessa la

pensione privilegiata ordinaria di 5ª categoria a vita. Il provvedimento si trova, per la liquidazione, presso la Direzione provinciale del Tesoro di Firenze.

Cosimo Pappadà. Il Ministero, per poter emettere il provvedimento di pensione privilegiata, è in attesa di ricevere dalla Prefettura di Alessandria, già interessata in proposito, i decreti di inquadramento nei livelli stipendiali in applicazione della legge 147/90.

Alessandro Ciolfi. Con D.M. in corso di registrazione, le è stata concessa la pensione privilegiata di 7ª categoria a vita.

Marco Zambotto. Con D.M. del 23-4-1996 le è stata conferita la pensione privilegiata di 5ª categoria a vita. Il decreto si trova presso la Direzione provinciale del Tesoro di Varese ai fini del pagamento.

Beatrice Cappellotti ved. dell'Assistente Capo della Polizia di Stato **Giuseppe Moccia**. Il Ministero è in attesa di ricevere dalla Prefettura di Imperia il decreto di pensione ordinaria per poter emettere quello di pensione privilegiata di reversibilità in suo favore.

Nicola Caivano. Apprendiamo dal Ministero che le infermità di artrosi e di sinusite non sono tali da modificare la classifica di 6ª categoria precedentemente ascritta a titolo di equo indennizzo con D.M. 4513 del 26-4-1994.

Leonio Carbone. La pratica intesa ad ottenere l'equo indennizzo è stata definita, purtroppo, negativamente: il Decreto, che porta il n. 887 e la data del 10-9-1996, è stato inviato, perché venga notificato, alla Questura di Bologna.

Giovanni Brisacani. Con D.M. dell'8-

3-1996, le è stata concessa l'indennità "una tantum". Il provvedimento è stato inviato, per il pagamento, alla Direzione provinciale del Tesoro competente.

Michele Cavara. Con provvedimento in corso, la pensione di cui lei è titolare, è stata riliquidata in base alla Legge 27-2-1991 n. 59. Pagamento presso la Direzione provinciale del Tesoro competente.

Antonio Tartamella. In applicazione delle norme sul decentramento, gli atti matricolari sono stati inviati all'Ufficio Ispettivo della Polizia di Stato di Bologna, ai fini della parifica fra il 1° e il 2° originale.

Salvatore Cecchini. Con D.M. del 25-11-1996 le è stata concessa la pensione privilegiata di 8ª categoria a vita, che è in pagamento presso la Direzione provinciale del tesoro competente.

Raimondo Albano. Con D.M. del 30-9-1996 le è stata concessa la pensione privilegiata di 6ª categoria. Il decreto stesso si trova presso la Direzione provinciale del Tesoro competente, per il pagamento.

Giacomo Stagno. Per l'istruttoria della pratica relativa alla richiesta di pensione privilegiata, il Ministero è in attesa che la Prefettura di Ancona gli trasmetta gli atti sanitari e amministrativi insieme con il D.M. di pensione ordinaria.

Luigi Mastrogiacomo. La pratica di pensione privilegiata è stata definita con l'emissione del D.M. del 30-11-1996, che è stato inviato, per il pagamento, alla Direzione provinciale del Tesoro competente per il pagamento.

Giuseppe Luigi Raineri. Anche la sua pratica intesa ad ottenere la pensione privilegiata è stata definita ed il relativo provvedimento è stato inviato, per il pagamento, alla Direzione provinciale del Tesoro competente.

RECLUTAMENTO DI AGENTI AUSILIARI

Si tratta del reclutamento di 510 unità ausiliari, relativo al 3° contingente, con incorporamento nel Novembre 1998.

Possono partecipare al concorso:

- a) i giovani iscritti nelle liste di leva di terra dichiarati "abili arruolati" nel 3° quadrimestre del 1997 o precedentemente nel caso godano di ritardo o rinvio della chiamata alle armi per il 1997;
- b) i giovani iscritti nelle liste della leva di mare nati nel 1979 ovvero i giovani nati precedentemente se in possesso di ritardo o rinvio della chiamata alle armi per il 1997. Possono, altresì, partecipare i giovani della leva di mare ammessi al ritardo o al rinvio della chiamata alle armi per il 1998 ovvero della classe 1980 che abbiano chiesto di anticipare il servizio militare, con incorporamento, oltre che nel 3° quadrimestre 1998, anche nel 1° quadrimestre del 1999.

Per tutte e tre le categorie è necessario il previo Nulla Osta rilasciato dalle competenti Capitanerie di Porto.

Presentazione delle domande

- **Leva di terra:**
 - a) per i giovani dichiarati "abili arruolati" nel 3° quadrimestre del 1997: dall'11 Settembre 1997 al 10 Gennaio 1998;
 - b) per i giovani dichiarati "abili arruolati" precedentemente, in possesso di ritardo o rinvio della chiamata alle armi per il 1997: dal 10 Dicembre 1997 al 10 Gennaio 1998;
- **Leva di mare**
 - Tutti i componenti dei tre gruppi citati: dal 1° Gennaio 1996 al 10 Febbraio 1998.

* * *

I giovani che avranno prodotto domanda per l'espletamento del servizio di leva nella Polizia di Stato, previo superamento dei prescritti accertamenti culturali, psico-fisici e attitudinali, saranno precettati, entro il numero sopraspacificato, dalle competenti autorità militari, per l'arrivo ad una Scuola Aievi Agenti.

L'omessa presentazione ai suddetti accertamenti, ovvero alla Scuola di Polizia di Stato, NON comporta la denuncia per

il reato di mancata presentazione alle armi.

Requisiti

Per la partecipazione al reclutamento è richiesto il possesso dei seguenti requisiti:

- essere cittadini italiani e godere dei diritti politici;
- essere muniti del diploma della scuola media dell'obbligo;
- aver compiuto il diciottesimo anno di età e non superato il trentesimo;
- avere l'idoneità culturale, psico-fisica ed attitudinale al servizio di polizia, in conformità delle disposizioni contenute nel D.P.R. 23 dicembre 1963, n. 904 e successive modificazioni;
- essere stati dichiarati idonei al servizio militare e non averlo ancora prestato e non essere stati ammessi a prestare servizio militare non armato o servizio sostitutivo civile;
- non essere stati espulsi dalle Forze Armate o da corpi militarmente organizzati, né destituiti da pubblici uffici;
- non avere riportato condanne a pene detentive per delitti non colposi, non essere stati sottoposti a misure di prevenzione ed essere in possesso dei requisiti attinenti alla moralità e condotta di cui all'art. 26 della legge n. 53 del 1° febbraio 1989 e 174 del regio decreto n. 12 del 30 gennaio 1941.

I suddetti requisiti devono essere posseduti alla data di scadenza del termine utile per la presentazione della domanda di incorporamento.

All'atto della presentazione della domanda, gli aspiranti iscritti nelle liste di leva di terra devono consegnare una copia del congedo illimitato provvisorio, rilasciato loro dal Distretto militare di appartenenza al termine della visita di leva.

La domanda, redatta in carta libera, deve essere inviata o presentata alla Questura della provincia nella quale l'interessato risiede.

Gli aspiranti, con riserva di produrre successivamente l'istanza in carta libera, possono compilare apposito modulo (Mod. 4351/N) - in duplice copia a ricalco - nella Questura della provincia di residenza presso cui potranno richiedere ogni altra informazione di dettaglio in ordine alla presente nota.

CONTRIBUTI VOLONTARI

"IN MEMORIA"

- Giuseppe Sardo, socio della Sezione di Roma, anche a nome della figlia Giuseppe, pure iscritta alla stessa Sezione, IN MEMORIA DELLA MOGLIE E MADRE ANGELA SIMONA, a "Fiamme d'Oro" L. 50.000
- Domenico Telesca, socio della Sezione di Busto Arsizio, a nome della famiglia, IN MEMORIA DEL FIGLIO DAVIDE, tragicamente scomparso il 23 ottobre s.a., a "Fiamme d'Oro" L. 100.000
- La signora Anna Maria Palombo e il figlio Alessandro, IN MEMORIA DEL MARITO E PADRE GEN. FRANCESCO PETRILLI, a la Sezione di Trieste L. 100.000

- La signora Lucia Zamolu, ved. Durighello, IN MEMORIA DI TIINA PARENZA, alla Sezione di Trieste L. 30.000
- Elda Montorfano, della Sezione di Como, IN MEMORIA DEL FIGLIO STEFANO, a "Fiamme d'Oro" L. 50.000

A SOSTEGNO DI "FIAMME D'ORO"

- La signora Nazzarina Nasta, ved. Bovo, della Sezione di Terni L. 50.000
- La Sezione ANPS di Susa L. 20.000
- Donato Bo, della Sezione di Torino L. 50.000

VITA DELLE SEZIONI

ECHI DELLA FESTA DELLA POLIZIA



TERNI

La cerimonia celebrativa nella caserma "Carmelo Rao", presenti le più alte autorità civili, militari e religiose. Con i reparti del personale in servizio, schierate le rappresentanze delle associazioni combattentistiche e d'arma della città; tra queste, quelle delle Sezioni ANPS di Terni e di Orvieto con le relative bandiere. Il Vicario Generale della Diocesi di Terni, Mons. Antonio Maniero, ha officiato la S. Messa, ai cui termine il Questore Bruno d'Inzillo ha pronunciato un vibrante discorso; quindi, ha consegnato attestati di benemerita a personale della Questura. Nell'occasione, la Sezione ANPS ha aperto la VI rassegna di arti figurative, da essa stessa allestita, che ha riscosso vivo successo.

BOLOGNA

La Sezione, invitata dal Questore Aldo Gianni, ha preso parte con un folto gruppo di soci e bandiera alla cerimonia celebrativa presieduta dal Prefetto Enzo Mosino e tenuta al Teatro "Arena del Sole".

Presenti alla manifestazione, oltre al Prefetto e al Questore, moltissimo pubblico e alte autorità, tra le quali, con i rispettivi gonfaloni decorati di Medaglia d'Oro, i Sindaci di Bologna, di Marzabotto e di Imola nonché, con il gonfalone del Comune decorato di Medaglia d'Argento, il Sindaco di San Giovanni in Persiceto.

NOVARA

Il gruppo dei soci con la bandiera della Sezione ripresi dopo la cerimonia celebrativa presenziata dal Prefetto Vincenzo Pellegrini e dal Questore Francesco Senatore.



ECHI DELLA FESTA DELLA POLIZIA



MATERA

Il Prefetto Pilla, accompagnato dal Questore Sorrentino, passa in rassegna i reparti, tra i quali il gruppo bandiera della Sezione.

PARMA

Il "Teatro Due" è stata la cornice che ha visto autorità, funzionari, agenti e cittadini solennizzare la Festa della Polizia. Sul palco erano stati sistemati un grande Tricolore e, più in basso, allineati, il gonfalone della Questura, il gonfalone del Comune di Parma decorato di Medaglia d'Oro, il gonfalone della Provincia nonché il medagliere e le bandiere

delle Sezioni di Parma e di Fidenza. Il Prefetto Blonda e il Questore De Donno hanno rievocato con nobili parole i fasti della Polizia. Quindi, sono stati consegnati Encomi a personale distintosi in servizio. Una serata danzante, allietata dalle esibizioni di ballerini sudamericani, ha concluso la giornata. Il Questore ha fatto pervenire al presidente della Sezione Abbracciavento una calorosa lettera di ringraziamento per la preziosa collaborazione offerta.

MANTOVA

La cerimonia celebrativa si è tenuta nel Teatro Scientifico del Bibiena. Presenti le maggiori autorità cittadine, il Questore Umberto Negro ha svolto la relazione sull'attività della Polizia di Stato nel territorio provinciale nel corso dell'anno. È seguita la consegna di attestati di merito a personale della Questura. La Sezione ANPS ha partecipato con un picchetto d'onore e bandiera e con un folto gruppo di soci.



VENEZIA

Le rappresentative delle Sezioni di Venezia e di S. Donà di Piave che hanno preso parte, con le rispettive bandiere, alla celebrazione, svoltasi nel cortile del Palazzo Ducale, presenti il Prefetto e il Questore.



VITA DELLE SEZIONI

ECHI DELLA FESTA DELLA POLIZIA

ROVIGO

Austera manifestazione celebrativa dello storico Annuale nella sede della Questura. Alla cerimonia, cui hanno presenziato il Prefetto Mario Laurino (nella foto, mentre depone una corona d'alloro al monumento ai caduti della Polizia) e il Questore Antonio Sofia, la Sezione ha preso parte con una larga rappresentanza.



ALESSANDRIA

Le rappresentanza della Sezione con Medagliere e Bandiera, che ha preso parte alla celebrazione della ricorrenza, svoltasi nella Scuola Allievi Agenti e presieduta dal Prefetto Gallitto e dal Questore Faggiano.

TERNI

Il 5 Giugno, su invito del comandante del Gruppo Carabinieri, T. Col. Ascenzo Mauceri, la Sezione ANPS, con rappresentanza e bandiera, ha partecipato alla celebrazione del 183° Annuale della fondazione dell'Arma.

* * *

Il 13 dello stesso mese, pregatane dal Sindaco Gianfranco Ciaurro, la Sezione è stata presente alla

cerimonie celebrative del 53° anniversario della liberazione di Terni.

* * *

Il giorno 21, aderendo al desiderio espresso dal comandante del Gruppo, T. Col. Bruno Soricelli, essa ha presenziato alla Festa della Guardia di Finanza nella ricorrenza del 223° Anniversario della costituzione del Corpo.

VITA DELLE SEZIONI

TARQUINIA

Da circa un anno, in Tarquinia, si è formato un Comitato interforze, denominato COMINTAR (Comitato Interarma Tarquinia), cui, avendovi riscontrato affinità di intenti, ha volentieri aderito la Sezione ANPS. Ne fanno parte, a tutt'oggi, le associazioni dell'Aeronautica, della Marina, dei Bersaglieri, Paracadutisti, Artiglieri e Carabinieri. L'8 Giugno, per iniziativa dell'associazione aeronautica, è stata promossa una grande manifestazione cittadina, collegialmente organizzata, per la Festa della Repubblica e il bicentenario del Tricolore. Con alte autorità civili e



militari, presente un foltissimo pubblico. La cerimonia, cui ha preso parte la Sezione con il proprio gruppo Bandiera, si è conclusa con la

deposizione di corone al monumento ai Caduti. La fanfara dei Bersaglieri ha brillantemente eseguito marce patriottiche.

NETTUNO

D'intesa con la Direzione dell'Istituto per Sovrintendenti e di perfezionamento per Ispettore, la Sezione ha predisposto una gita a Pompei, cui hanno aderito circa 120 unità fra soci, personale permanente e loro familiari

Dopo la visita alla Basilica, ove il cappellano don Fulvio Casali, coadiuvato dal diacono Raffaele Cores, vice presidente della Sezione, ha celebrato la S. Messa, i gitanti sono stati onorati dal saluto del

Legato Pontificio presso il Santuario, mons. Francesco Saverio Poppi. È seguita la visita agli scavi della città, ottima guida la stessa consorte del Direttore dell'Istituto, prof.ssa Susanna Nencha.

UDINE

Oltre 50 soci e loro familiari hanno preso parte, il 29 Giugno, ad una gita in Austria. Sono state visitate: Gurk, celebre per il suo incantevole Duomo risalente al XII Secolo; Strassburg (nella foto), il cui castello e la chiesa di Lieding danno rilievo ad uno dei più affascinanti agglomerati urbani della Carinzia; Albech, ove è stato consumato il pranzo, e, infine, Klagenfurt. Quivi i gitanti hanno potuto ammirare il famoso "Minimundus", che presenta i principali monumenti mondiali in oltre 160 perfetti modelli in miniatura. La gita, il cui organizzatore ed animatore è stato il presidente della Sezione Angelo Rossi, ha riscosso il pieno plauso dei partecipanti



NOTIZIE LIETE



● Il socio Bernardino Bonato, della Sezione di Cervignano del Friuli, e la sua cara moglie Anna Vignuda hanno festeggiato nella chiesa di Caorle i 40 anni di matrimonio. Nella foto, Bernardino e Anna (che tiene fra le mani la pergamena recante la benedizione del Santo Padre) con ai lati i testimoni: il presidente della Sezione Nunzio Savino e la sua gentile consorte. Alla simpatica coppia i voti augurali di "Fiamme d'Oro".

● Il consigliere nazionale Giuliano Giovannini, della Sezione di Vicenza, è stato nominato presidente provinciale dell'Associazione Nazionale Insigniti di Onorificenze Cavalleresche (ANIOC). Al caro Giovannini il nostro più vivo complimento.

è laureato in Giurisprudenza a Genova. Infine, Carmelo Seminara, figlio di Nicolò, della Sezione di Torino, non... contento della Laurea in Lettere, si è laureato, con 110 e lode, anche in Scienza della formazione. Ai tre ottimi giovani l'auspicio: ad maiora!

● La Signora Giulia Ranucci Piloni, iscritta alla Sezione di Roma, ha esaltato, in simpatici versi romaneschi, la straordinaria forza del vero amore, il solo che aiuti a superare ogni difficoltà. Complimenti, gentile Signora.

● Al Socio Domenicantonio Carnevale, della Sezione di Roma, è stata conferita, a titolo onorifico, la promozione a maresciallo di 3^a classe. Felicitazioni sincere.

● La famiglia del segretario della Sezione di Lugo Antonio Riccitelli è stata allietata dalla nascita di una bellissima nipotina: Lucrezia. Rallegramenti e auspici di bene.

● Onorificenze dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana a componenti della Sezione di Udine: quella di Cavaliere Ufficiale al consigliere Bartolomeo Belasini e al socio Luigi Bortone; quella di Cavaliere ai consiglieri Guglielmo Gargantini e Gaetano Luzi e al socio Anelli Bertoli. Pure Cavaliere dello stesso Ordine è stato nominato il delegato della Sezione di Tolmezzo Arduino De Marco. A tutti, i rallegramenti di "Fiamme d'Oro".

● Laurea in Ingegneria elettronica ed informatica ha conseguito presso il Politecnico di Milano Fabio Lanza, figlio del socio Giuseppe, della Sezione di Como. Anche Raffaele Vairo, figlio del socio e consigliere Vincenzo, della Sezione di Sanremo, si

● Il socio della Sezione di Verbania e Agente in servizio presso la Questura del V.C.O. Alex Mirolla e la graziosa signorina Simona Nardin hanno coronato il loro sogno d'amore in Gravellona Toce il 15 Giugno. Agli sposi i più fervidi auguri di felicità.



● Il socio Francesco Stefano, della Sezione di Mantova, è fiero di presentare i suoi splendidi nipotini Andrea e Sara Lusetti. Sentiti auguri.



● Il socio Cristoforo Cleopatra, della Sezione di Mantova, felice con i nipotini Emanuele (4 anni) e Lorenzo (1 anno).

Il socio Ilario Beltrami, della Sezione di Mantova, nonno soddisfatto della nipotina Veronica Chiapparone, con il presidente della Sezione Antonio Tellini.

I migliori auguri a nonni e nipoti.



VITA DELLE SEZIONI



GORIZIA

Il Consiglio della Sezione, guidato dal presidente Antonio Bumbaca, il 28 luglio ha porto il saluto di commiato al Questore Oreste Davini, collocato in pensione. Al Dott. Davini, sempre dimostratosi affettuosamente attento ai problemi della Sezione, il presidente Bumbaca ha offerto, quale segno di stima e di gratitudine, una targa ricordo dell'ANPS (nella foto). Il destinatario ha ringraziato del gesto con nobili espressioni augurali e di apprezzamento.

SENIGALLIA

Il 20 Luglio, con il patrocinio dei Comuni di Senigallia e Ripe ed organizzato dal Comitato d'intesa fra le locali Associazioni combattentistiche e d'arma, è stato celebrato il bicentenario del Tricolore. La Sezione ha partecipato alla cerimonia con una rappresentanza e Bandiera. Nell'occasione, alcuni studenti hanno letto, calorosamente applauditi dai tanti cittadini intervenuti, poesie inneggianti al Tricolore. Il discorso ufficiale è stato tenuto dal presidente regionale dell'Associazione nazionale combattenti e reduci. Un concerto della banda musicale di Arcevia ha concluso la manifestazione, svoltasi alla presenza di numerose alte autorità civili e militari.

* * *

Festeggiato solennemente in Senigallia il 53° anniversario della liberazione della città da parte delle truppe polacche. Interventute alla manifestazione le massime autorità cittadine con rappresentanze delle associazioni d'arma, fra le quali quella della locale Sezione con Bandiera (nella foto). Corone sono state deposte sulla tomba dell'allora vescovo di Senigallia mons. Umberto Ravetta ed al sacrario dei Caduti di tutte le guerre.



PERETO



Una gita nella zona di Cesenatico, dal 16 al 22 Giugno, è stata promossa dalla Sezione. Circa 80 i partecipanti. Sono state visitate, tra altre località di interesse turistico, Viserba, Gradara, Bertinoro, Faenza, Rimini e Forlì. Non è mancata una puntata alla Repubblica di San Marino. Il viaggio si è concluso con la visita al Centro di Addestramento Polizia Stradale di Cesena (nella foto), ove la direttrice dott.ssa Neri ha ricevuto gli ospiti, molti dei quali già allievi del Centro stesso.

IESOLO - PORTOGRUARO

Un folto gruppo di soci e familiari, con in testa la Bandiera della Sezione, ha festeggiato in Caorle il 10° anniversario della costituzione del sodalizio.



PARMA

Un gruppo della Sezione, che ha partecipato al pellegrinaggio in Terrasanta organizzato da "Polizia Moderna", fotografato sullo sfondo del Lago di Tiberiade.

* * *

Con una cerimonia organizzata dal Comune di Traversolo di concerto con l'Associazione Marinai d'Italia, è stato inaugurato, il 24 Maggio, un monumento al Marinaio. Insieme con alte autorità civili e militari, la Sezione ha partecipato con il gruppo Bandiera, guidato dal presidente Abbracciavento e dal vice presidente Cioffi.

* * *

Una rappresentanza della Sezione, con Bandiera, ha preso parte alla solenne celebrazione del 183° Annuale della fondazione dell'Arma dei Carabinieri nella splendida cornice del Palazzo Ducale.





VERONA - GITA IN SICILIA

La Sezione ANPS di Verona ha organizzato per i soci e i simpatizzanti e loro familiari una gita turistico-culturale in Sicilia, svoltasi dal 24 al 31 maggio. Oltre 50 i partecipanti. L'abbinamento pullman-nave è risultato indovinato, anche perché ha consentito tranquille traversate e di trascorrere meravigliose giornate nelle incantevoli località dell'isola.

L'imbarco a Napoli ha offerto la sensazione di intraprendere una crociera. Grazie anche alle comodità di bordo, dove è stata consumata la cena e la colazione prima dello sbarco, sono state superate le perplessità di chi non aveva ancora provato l'ebbrezza della navigazione.

La città di Palermo ha accolto la comitiva con lo splendore dei suoi monumenti. Accompagnati da esperta guida, il gruppo ha iniziato la visita della città: Piazza Politeama, con il Teatro omonimo; il Teatro Massimo, gioiello dell'architettura risalente al secolo scorso, ancora in fase di restauro; Piazza Pretoria, con il Palazzo comunale; Palazzo dei Normanni, bellissima opera di epoca normanna, sede della Regione Sicilia; la Cattedrale, grandiosa ed elegante costruzione improntata a diversi stili, tra cui predominano il normanno ed il gotico, completata nel XVII secolo dall'architetto Fuga; la Chiesa di S. Giovanni degli Eremiti, uno dei più begli esempi dell'arte normanna in Sicilia, risalente al XII secolo.

Non poteva mancare una visita al Santuario di S. Rosalia, la "Santuzza" venerata dai palermitani. Si trova sul monte Pellegrino, un rilievo dalle aspre pendici che offre, dall'alto della sua vetta, uno stupendo panorama del golfo di Palermo. Il Santuario, meta di numerosi pel-

legrinaggi, è stato edificato in onore della Santa intorno alla grotta in cui era solita pregare e condurre la sua vita solitaria.

Particolarmente interessante è stata la visita a Monreale, cittadina negli immediati dintorni di Palermo, che riveste un interesse notevole soprattutto per quel che concerne il suo maggiore monumento artistico: il Duomo. Iniziato nel XII secolo per volontà del re Guglielmo II, rappresenta una delle più alte espressioni dell'arte medievale italiana. L'interno è maestoso e suggestivo: i mosaici che lo rivestono interamente suscitano stupore e meraviglia. La decorazione musiva, tutta in oro zecchino, si estende per 6340 metri quadri e raffigura momenti dell'Antico e Nuovo Testamento. Diciotto colonne in marmo, nove per parte, dividono la navata centrale dalle altre due laterali. Lo scenario è dominato dalla possente figura del Cristo benedicente, posta nell'abside centrale. Il complesso monumentale è arricchito dal Chiostro, armonioso ed elegante con le sue 228 colonne, variamente dipinte, decorate ed intarsiate a mosaico.

Nei giorni seguenti sono state visitate Segesta, con l'imponente Tempio, in purissimo stile dorico, che dopo 2400 anni si erge solenne su una collina ad ovest del monte Barbaro; quindi Erice, situata a 750 metri sulla vetta del monte omonimo. La cittadina, linda e silenziosa, conserva gran parte dell'antico aspetto medievale, con le caratteristiche stradine in selciato a riquadri. Occorrerebbe molto spazio per elencare le bellezze ed i monumenti di questo borgo e raccontare la sua storia. Valgano lo splendido panorama che si gode dall'alto, la pace ed il silenzio che vi regnano. Il Centro di Cultura

Scientifica "Ettore Maiorana", fondato dal prof. Antonino Zichichi, rappresenta il fiore all'occhiello della città.

Quindi visita a Selinunte, definita la più straordinaria raccolta di rovine d'Europa, che ebbe una storia relativamente breve: fondata nel 628 a.C., fu distrutta dai Cartaginesi nel 250 a.C.; cionostante, in quei pochi secoli, riuscì a raggiungere uno splendore eguagliato solo da poche altre città della Magna Grecia, arricchendosi di templi colossali ed espandendosi a dismisura. Fonte della sua ricchezza furono, naturalmente, i commerci che intratteneva con tutto il mondo conosciuto. Ancora oggi il visitatore, guardando le immense rovine ed i templi, ha l'idea della grandiosità che questa città aveva raggiunto.

È stata poi la volta di Agrigento, Akragas per i greci. L'antica città greca, fondata nel 581 a.C. dai coloni di Rodi e Creta, si estendeva per tutta la valle ora ammantata di mandorli e ulivi saraceni. Qui il genio greco trovò le componenti per esprimere capolavori su capolavori, arrivando ad un livello che non sarebbe più stato raggiunto dalle generazioni future. La Valle dei Templi ne testimonia l'antico splendore. È difficile descrivere la bellezza di questo luogo: emblematico a tal riguardo, nel suo impareggiabile scenario naturale, è il Tempio della Concordia.

Da Agrigento verso Piazza Armerina per visitare la Villa Romana del Casale dei Saraceni, passando cioè dalla civiltà greca a quella romana. La costruzione della villa si fa risalire al 330 d.C. e si ritiene fosse appartenuta all'Imperatore M. Valerio Massimiliano, data la grandiosità del complesso, unita allo sfarzo dei mosaici nei pavimenti. In effetti il visitatore rimane incantato di fronte a tanta varietà e magnificenza di mosaici che non hanno uguali. Con Piazza Armerina si concludeva la visita alla parte centro-occidentale dell'isola.

Raggiunta Acireale, dove la comitiva ha pernottato per tre notti, con uscite giornaliere si sono visitate Siracusa e Catania, Taormina, Giardini Naxos e la splendida riviera ionica con Aci Trezza e Acireale, luoghi cari a Giovanni Verga; poi l'Etna, a quota 2000 metri, quindi le Gole dell'Alcantara, la vallata ai piedi del Vulcano scavata nella roccia lavica percorsa dal fiume omonimo.

L'area archeologica di Siracusa è tra le più interessanti tra quelle visitate. Affascina il visitatore lo scenario del Teatro greco, dall'acustica perfetta e dove ancora oggi si recitano le tragedie greche.



I gitanti nel chiostro del Duomo di Monreale; nella foto in basso: "animosi" veronesi sull'Etna (cratere Silvestri, m. 1986); in quella della pagina accanto: il gruppo davanti al Tempio di Segesta.

Se Palermo può considerarsi la culla della cultura arabo-normanna, l'orientale Siracusa è da ritenersi il centro di irradiazione di quella cultura greca che permise poi la nascita della cultura occidentale.

Taormina non ha bisogno di presentazioni. Conosciuta in tutto il mondo, è considerata la perla dello Ionio per l'incantevole posizione e il mirabile panorama che la circonda.

Sulla via del ritorno verso Palermo, è stata fatta una breve sosta al Santuario della Madonna Nera di Tindari. Qui, a parte la bellezza del Santuario arricchita dalle suggestioni religiose, è il panorama dall'alto che incanta il visitatore; nelle limpide giornate di sole sono visibili le isole Eolie che emergono, come per incanto, dalla linea dell'orizzonte.

L'ultima località dell'isola toccata dall'itinerario, non ultima però in ordine di interesse storico-culturale, è stata Cefalù. Famosa per il Duomo in stile arabo-normanno, costruito nel XII secolo, nel dopoguerra ha conosciuto un'importante fortuna turistica che la colloca ora tra i centri più frequentati della Sicilia.

Nel raccontare la gita, è stato dato, giustamente ed in modo sintetico per ovi motivi, spazio alla storia, ai monumenti ed alle tradizioni culturali che hanno reso importante la Sicilia, trascurando un poco l'aspetto naturalistico.

Non si possono comunque dimenticare la varietà delle sue coste, dei suoi affascinanti paesaggi, della sua agricoltura, diversa da zona a zona; i vigneti di Alcamo, Marsala e Menfi; le immense distese di grano dell'interno; i giardini di aranci e limoni che diffondono nell'aria l'inconfondibile profumo di zagara. Non si può dimenticare infine la cucina, da tutti apprezzata per la varietà dei piatti proposti, che sono il frutto e la sintesi delle numerose civiltà che hanno abitato questi luoghi.

Per i partecipanti che non conoscevano la Sicilia, il viaggio è stato una continua scoperta ed un'esperienza di grande rilievo. Tutti si sono dichiarati entusiasti e desiderosi di tornarci.

Al ritorno sul continente, dopo lo sbarco a Napoli, è stata fatta una breve sosta all'Abbazia di Montecassino.



VITA DELLE SEZIONI

ROVIGO

Il 5 Giugno, 183° Anniversario della fondazione dell'Arma dei Carabinieri, una rappresentanza della Sezione con Bandiera ha partecipato alla cerimonia celebrativa svoltasi nella caserma del Gruppo; la rappresentanza stessa era costituita dal presidente Carmelo Calvo, dal consigliere Arduino Consolati e dall'alfiere Umberto Zavattaro.

Il comandante del Gruppo, T. Col. Giuseppe Della Ratta, ha tenuto il discorso di rito ed ha porto, nel contempo, il suo grato saluto a tutti gli intervenuti.

* * *

Pure una rappresentanza della Sezione con Bandiera, composta dal presidente Calvo, dal consigliere



gliere Consolati e dal socio Antonio Zennaro, alfiere, ha partecipato il 21 Giugno alla Festa della Guardia di Finanza, nel 223° annuale della fondazione del Corpo. La cerimonia si è svolta nella Scuola Allievi Finanziari, il cui comandante, T. Col. Giuseppe Vuosto ha rivolto, al termine della celebrazione, ad autorità e rappresentanze un fervido ringraziamento. Nella foto, un momento dello sfilamento in parata.

SUSA

Escursione nel Gargano, dal 5 all'11 Giugno, organizzata dal presidente della Sezione Guido Gilli; vi hanno partecipato, tra soci e familiari, 70 persone. Con una esperta guida locale, il dott. Luigi Vaira, sono stati visitati i laghi di Varano e Lesina, due grossi specchi d'acqua salmastra divisi dal mare da una strettissima lingua di terra. Quindi, insieme con il vice presidente nazionale dell'ANPS e presidente della Sezione di Foggia Luigi Russo, salutare camminata nel folto dell'imponente foresta, dove il sole trova difficoltà a penetrare con i propri raggi. Il 6, pellegrinaggio al convento di San Giovanni Rotondo (nella foto) e salita a Monte Sant'Angelo. Il giorno 8 gita alle isole Tremiti; il 9 il gruppo è giunto a Trani, ove ha visitato la basilica e il castello svevo; è stata, quindi, la volta di Vieste, seguita da un eccitante crociera in mare. Sulla via del ritorno visita a Loreto, ove, però, stante l'ora tarda, non è stato possibile entrare nella basilica. Nonostante quest'ultimo contrattempo, si è, in sostanza, trattato di sette giorni che hanno riservato a ciascuno ore giose trascorse in una calda atmosfera di fraternità.



SASSARI

È stata recentemente inaugurata a Sassari la nuova sede della Sezione, in Via Politeama 5. Nella foto, uno dei locali.



CATANZARO

Un gruppo di 56 persone, composto da soci e familiari della Sezione, ha partecipato, nei giorni 8 e 9 Giugno, ad una gita in Puglia. Raggiunta Castellana, la comitiva si è intrattenuta nelle famose grotte, quindi, dopo aver percorso la valle d'Itria, ha trovato accogliente ristoro in un noto albergo di Cisternino. Nel tardo pomeriggio, il gruppo è partito alla volta di San Giovanni Rotondo, ove ha pernottato. Il giorno succes-

sivo ha partecipato, presso la tomba di Padre Pio da Pietrelcina, alla S. Messa celebrata dal cappellano regionale della Polizia di Stato don Lorenzo Franco. Successivamente, il consigliere nazionale Emilio Verrengia, presidente della Sezione di Catanzaro, ha ringraziato tutti i partecipanti alla gita per il loro costante attaccamento al sodalizio ed ha rivolto al direttore della Scuola Allievi Agenti di Vibo Valentia Nobile un vivo ringraziamento per la fattiva collaborazione che sempre egli offre alla Sezione. Nella foto, il gruppo dei gitanti a Cisternino.



TRIESTE

Il presidente della Sezione Giacomo Catella, nel corso di un simpatico incontro il 2 Luglio, ha consegnato al Questore di Venezia Lorenzo Cernetig il diploma di "Socio d'Onore", conferitogli dalla Presidenza nazionale dell'ANPS quand'egli era Questore della città giuliana. Il dott. Cernetig (a sinistra nella foto) ha molto gradito il gesto e il pensiero.

VITA DELLE SEZIONI

CREMONA - CREMA



Circa cento soci e simpatizzanti delle Sezioni dell'ANPS di Cremona e di Crema, hanno recentemente effettuato una gita sociale alle Cinque Terre (La Spezia).

A bordo di due autopullman, la comitiva ha raggiunto e quindi visitato la cittadina di Portovenere, mitico borgo marinaro, successivamente fortificato, quale avamposto, dai genovesi.

La ridente località si allunga sulla sottile lingua rocciosa con una schiera compatta di case addossate le une alle altre, aperte da angusti passaggi al mare, mentre la massiccia cinta murata si arrampica prepotentemente sul ripido monte retrostante.

Malgrado le diverse modifiche, gli edifici conservano ancora elementi architettonici e decorativi medievali, come ad esempio i portali in ardesia o in marmo.

La chiesa di S. Pietro con la suggestiva cappella, da cui si gode una magnifica vista, che sorge sulla punta del promontorio, nel luogo dell'antico tempio pagano dedicato a Venere; la Chiesa Parrocchiale di S. Lorenzo che custodisce tavole e sculture del quattro-cinquecento e il Castello medievale ricostruito nel 500 che conserva intat-

ta la cinta a bastioni da cui si ammira un ampio panorama sull'abitato e sull'intera costa, sono una piccolissima parte delle bellezze che offre Portovenere.

La comitiva, poi, a bordo di un battello ha raggiunto il vicino Borgo di Riomaggiore che prende il nome dal rio Maior, coperto, le cui origini risalgono all'VIII secolo quando venne fondato da un gruppo di profughi greci sfuggiti alla persecuzione di Leone III.

L'abitato si presenta con una serie di case coloratissime dove corrono viuzze serpeggianti tra le quali le caratteristiche case-torri medievali con ingresso anteriore e posteriore, che avevano scopi difensivi e di rappresentanza, ma la tipologia venne adottata prevalentemente per carenza di spazio.

Dopo una breve ma interessante visita, i gitanti hanno iniziato a percorrere, a piedi, il pittoresco famoso sentiero, denominato Via dell'Amore, originariamente costruito per esigenze dei minatori.

Il tracciato, una delle attrazioni irrinunciabili delle Cinque Terre, si snoda lungo la costa a picco sul mare per 12 chilometri, ma la comitiva, per esigen-

ze di tempo, ha preferito visitare solo il punto più importante lungo 2 chilometri che termina a Manarola, altro interessante borgo con le medesime caratteristiche da dove è stato ripreso il battello alla volta di Monterosso, per il pranzo.

A Monterosso inizia il comprensorio delle Cinque Terre, un luogo in cui l'uomo, per vivere e lavorare, ha costruito borghi sulle rocce, ha conteso al mare gli scogli, ha strappato alla montagna la terra da coltivare, ottenendo migliaia di piccoli terrazzamenti, dette le fasce.

Sulla costa del paese si affacciano due nuclei che compongono l'abitato: quello moderno di Fegina con l'omonima spiaggia dominata dalla statua di Nettuno, alta 14 m. e la parte antica che ha conservato intatto il carattere di borgo di pescatori.

Nell'ampio comprensorio delle Cinque Terre, i cui paesaggi si susseguono lungo la costa rivelando un'incantevole cornice naturale, il treno passa con cadenza da metropolitana per assicurare rapidi spostamenti dei turisti, mentre la strada statale si snoda in uno scenario costiero tra i più suggestivi del mondo. □

TORONTO (CANADA)



Il signor Marco Cozzari, socio della Sezione, è giustamente fiero di aver fatto parte della Polizia di Stato e di poterne indossare l'uniforme in occasione di particolari solennità e circostanze, come quella della recente visita del ministro degli Esteri Lamberto Dini. Nelle foto: il nostro Cozzari mentre passa il ministro e con una Giubba Rossa della Polizia Canadese.

VARESE

Gita promossa dalla Sezione, nel Giugno scorso, lungo la costa dalmata e in Slovenia. Soggiorno in un accogliente albergo della riviera "Makarska", nella zona protetta a nord-est dalla catena montuosa del Biokovo e, a ovest, da distese di pini marittimi e dal mare Adriatico. Sono state visitate Dubrovnik (la vecchia Ragusa), ove i gitanti hanno avuto modo di ammirare il Palazzo dei Rettori, la Loggia Rinascimentale, la cattedrale barocca, le chiese di San Salvatore e di San Francesco e il convento dei Domenicani. È stata poi la volta delle isole Brac e Hvar e, infine, le città di Povija e Pucisca. La gita è stata resa ancor più interessante dalla fattiva colla-



borazione di un interprete molto preparato, il signor Bergic, e dall'ottimo comandante del battello, signor Josko. Ai quali, attraverso "Fiamme d'Oro", tutti coloro che

hanno preso parte alla gita rinnovano un caldo ringraziamento. Nella foto, il gruppo nell'isola di Brac.

CONTINUA A PAG. 43

PESCA ALLA TROTA

di Giovanni D'Amato
Presidente della Sezione di Brescia

I pescatori, come consuetudine decidono molto tempo prima il luogo e il tipo di pesca da effettuare, gli attrezzi e le esche da usare, il giorno e l'ora della partenza, che avviene solitamente nelle prime ore del mattino per raggiungere la località prestabilita.

Così avveniva tra gli anni 50 e 60 ed avviene tuttora fra le categorie che si sono succedute.

Nel periodo anzidetto, lo scrivente e gli amici scomparsi Giuseppe Calvo e Aniello Sirignano, in servizio alla Squadra Mobile della Questura di Brescia, avevano formato un vero e proprio trio di pescatori che prediligevano la pesca alla trota "Fario" nelle limpide acque dei torrenti montani.

Essi, ultimato il servizio di pattuglia notturno, verso le ore 3 partivano per la località prescelta, ove giungevano alle prime luci dell'alba.

Nel corso del viaggio, si inerpavano lungo i sentieri delle grandi montagne e, fra lo scrosciare del torrente e le pinete le cui piante incominciavano poi a diradarsi, nel notare la linea scura delle rocce e il bianco delle nevi perenni, si fermavano ad ammirare le meraviglie della natura.

Eravamo in maggio. Le giornate lunghe e il tepore primaverile imprimevano in noi maggiore vigoria per affrontare le asperità ambientali di un torrente alpino: dove la vegetazione è rada scarseggia anche la trota, che abbonda invece là dove le acque, più cristalline e pure, corrono fresche fra sponde erbose

sotto arbusti e ramaglie boschive.

Quella mattina la destinazione era Malga "Bissina" a 1.800 m. di altitudine.

Essa si raggiunge percorrendo da Brescia le valli Sabbia, Giudicarie e Daone; si trova in val di Fumo ai piedi del Gruppo dell'Adamello, Gruppo storico, ove si svolse gran parte della prima guerra mondiale sotto il Carè Alto (mt. 3462). È formata da una grande diga lunga circa 6 km., alimentata dal nascente fiume Chiese, che dall'Adamello scende a valle e forma, con il Caffaro, il lago d'Idro.

Con una autovettura Fiat 600 piuttosto malmessa, percorriamo l'impervio sentiero che costeggia la diga e ci portiamo a fianco del torrente Chiese dalle acque limpidissime, ove vive la trota "Fario", grande regina delle acque montane.

Parcheggiata la macchina, ci prepariamo per la pesca. Calvo e Sirignano preferiscono attuare la normale pesca con esche naturali; lo scrivente, invece, predilige praticarla con la mosca artificiale che, usata con oculatezza ed al momento opportuno, può dare eccellenti risultati.

Preparo la canna di bambù-refendu del Tonchino di mt. 2,70, leggerissima, alla quale monto un mulinello inglese (Hardy) con una speciale lenza decentrata, detta "coda di topo", e innesco una piccola mosca secca (deve galleggiare sull'acqua) e mi avvio contro-corrente cercando ai piedi delle cascate e delle piccole insenature la pozza

d'acqua utile ove far galleggiare la mosca.

La giornata è splendida; il sole fa capolino attraverso le guglie delle montagne. Cammino lentamente cercando di non far rumore e di tenermi nascosto dietro massi; ad un tratto ritengo di aver trovato il posto adatto; lancio l'esca in una gora nel lato opposto del torrente e, dopo qualche secondo, noto la boccata della trota che afferra con estrema energia. La trota tira più che può verso il monte, fa salti ma non riesce a staccarsi dal piccolo amo, ed io, eccitato, recupero lentamente per circa dieci minuti finché la vedo dibattersi in una piccola gora dalla quale la traggo: l'amo l'aveva trafitta nel labbro inferiore e qualsiasi resistenza avesse fatta, non sarebbe riuscita a liberarsi. La avvolgo in ramoscelli di felci e la depongo nel cestino di vimini.

Ritento ancora nel medesimo posto, ma invano; evidentemente il rumore aveva disturbato gli altri salmonidi che avevano cercato scampo risalendo il fiume.

Mi incammino contro-corrente; rilancio l'esca in un anfratto e mi accorgo che la mosca, appena toccata l'acqua, scompare nella bocca di un'altra trota che riparte verso il largo. Riesco a trattenerla, ma lei approfitta della tensione del filo per fare un enorme salto mentre tento con tutte le forze di non perderla. Allungo la mano sinistra per impossessarmi della preda e cerco di afferrarla per le branchie; ci riesco faticosamente e nel fare ciò, forse

con imprudenza e senza calcolare il rischio, appoggio i piedi, che calzano gli stivali, su dei sassi coperti di melma; scivolo maldestramente sul fondo viscido e cado nel torrente con le braccia in avanti. Do uno strattone e mi accorgo che la trota è ancora saldamente allamata. Pian, pianino mi alzo e, con prudenza ed un pizzico di fortuna, recupero la preda che depongo con l'altra nel cestino.

Che fatica!

Riprendo a risalire il torrente che in quel punto è molto vorticoso. In silenzio guardo il corso d'acqua e i soprastanti picchi scintillanti di neve. È uno spettacolo incomparabile. Mi rimetto a pescare dopo avere innescato una nuova

"mosca" e continuo fino al pomeriggio quando, stanco e contento del copioso bottino consistente in otto bellissime trote "Fario", ridiscendo a valle, ove trovo gli amici Calvo e Sirignano ad aspettarmi. Anch'essi hanno pescato bene.

Saliti in macchina, partiamo e raggiungiamo Daone: Comune con circa 700 abitanti, a 800 m., situato sulle sponde del torrente "Chiese" fra la diga di Malga "Boazzo" e quella di Murandin, entrambi laghi artificiali (come Bissina), sorti per ragioni idroelettriche ma che sono anche spettacolari dal punto di vista paesaggistico.

Entriamo in una trattoria a rifocillarci con un lauto pranzo annaffiato con un buon bicchiere di vino.

Soddisfatti, rientriamo a Brescia in serata e riprendiamo il nostro consueto servizio di Squadra Mobile, interrotto momentaneamente qualche ora prima.

Quanti anni sono passati! I miei cari amici sono scomparsi ed io, anziano e malmesso, ricordo con nostalgia i bei giorni rapidamente trascorsi e rimpiango di non essere più in condizione di affrontare il torrente alpino e le sue asperità ambientali, ove le acque corrono fresche e le bellissime trote "fario" risalgono le correnti e le cascate a deporre le uova per la sopravvivenza della specie.

VITA DELLE SEZIONI

SEGUE DA PAG. 41

MOENA

Raduno sociale, il 17°, della Sezione ANPS alpina presso la Scuola. Nel corso della S. Messa, celebrata dal cappellano dell'Istituto, è stato ricordato il socio Roberto Richelmi recentemente scomparso. Presenti al Raduno nomi illustri dello sci nazionale di fondo, gli azzurri e olimpionici Innocenzo Chatrian e Arrigo Delladio e campioni del calibro di Federico Avico e Fernando Venturi. I quali, già primi membri del consiglio direttivo della Sezione, hanno lasciato la carica per dare spazio ai più giovani. Dopo il pranzo sociale, danze accompagnate da una molto ben affiatata orchestra.

Al termine, il presidente Duilio Durigon ha porto a tutti gli intervenuti il proprio saluto riconoscente ed

un grazie di cuore ha rivolto ai membri del consiglio uscente per il loro lungo, fattivo operato.



MARTINA FRANCA CITTÀ DEL BAROCCO

di Salvatore Palermo

Le origini della città risalgono al X secolo ad opera di profughi di origine greco-bizantina, i quali, fuggiti da Taranto per le devastazioni dei Saraceni, si rifugiarono nelle circostanti colline sfruttando le riserve del terreno ed utilizzando le grotte come ricoveri dando vita, nel tempo, ad agglomerati rurali detti "casali".

Nel 1300, il principe di Taranto, Filippo d'Angiò, unificò tutte le genti della zona, stabilendo un borgo fortificato munito di torri e mura, permettendo ad ognuno di lavorare la terra circostante con esenzione dalle tasse. La situazione mutò poi nel 1460 con gli Aragonesi, i quali favorirono lo sviluppo di una ristretta classe di agrari che usurparono le terre agli abitanti, formando il nascere di piccole proprietà.

Nel 1507 la città divenne Ducato dei Caracciolo del Leone, nobile e potente famiglia napoletana, con i quali la classe agraria di trasformò in ricca aristocrazia. Testimonianza di questo processo sono gli eleganti palazzi del centro storico, fatti appositamente costruire per ostentare la propria ricchezza, sin quando, nel 1646, la popolazione esasperata da una politica repressiva si ribellò ai Caracciolo che tuttavia riuscirono a conservare il potere sino al 1827.

Martina Franca è una ridente cittadina di circa 50 mila abitanti, maggior centro della provincia di Taranto, adagiata sulla collina che domina la vallata dell'itria carsica di terra rossa, tra i due mari: Ionio ed Adriatico, scenario da favola che ha nei trulli di Alberobello i protagonisti incantati di un panorama unico ed irripetibile e nelle grotte di Castellana, costruite dal popolo agreste che depositava in esse tutto il materiale pietroso che emergeva dai campi utilizzati per le colture.

Di rilievo storico e architettonico a Martina Franca sono le "masserie". Consistono in una casa padronale con area servizi (stalle, pagliai, mangiatoie,

cappelle, etc.) spesso costruite con struttura a corte, con un portale unito da muro di cinta, che formava elemento fortificato con garitte e caditoie. Alla fine dell'ottocento se ne contavano oltre 250. Alcune "masserie" sono state ampliate acquistando un aspetto monumentale in cui è più marcata la casa padronale dall'area

dei servizi.

Il territorio è ricco di boschi con piante dall'alto fusto e con zone a macchia mediterranea. Per gli appassionati di botanica si segnala il parco protetto di Bosco Pianella, il Bosco Sant'Antonio e numerose grotte, le quali, nei secoli precedenti, erano utilizzate a ricoveri di persone ed



Martina Franca:
la "Collegiata"

animali.

Martina Franca è una cittadina dall'impronta settecentesca; sebbene sia sorta in epoca medievale, conserva interessanti edifici barocchi e numerosi palazzi rococò. Il Palazzo Ducale (1668-1773) oggi sede del Municipio, è stato fatto costruire dal Duca Caracciolo in forma maestosa, simbolo del potere, in stile barocco; negli appartamenti del palazzo si osservano affreschi con scene bibliche, mitologiche e di vita di corte. Il Palazzo Martucci, fronteggia il palazzo ducale; il Palazzo Maggi, quello più scenografico perché s'impone per il pregevole e fino ornato; il Palazzo Casavola, del 1778, è il più noto fra i monumenti barocchi; Palazzo Magli, il più completo, costruito su un cinquecentesco edificio a corte; il Palazzo Fanelli porta il nome di chi volle la sua costruzione: un potente agente del casato dei Duchi di Caracciolo; il Palazzo dell'Università fiancheggiato dalla snella Torre Civica; il Palazzo Marino Motolese, sulla cui facciata si fondono due diversi stili architettonici, è una costruzione del 1775 con una interessante balconata in pietra arricchita da diversi fregi ornamentali; il Palazzo del Conte Barnaba, edificato dallo stesso, che fu famosissimo giudice della Napoli dominata dagli austriaci, nel 1734; il Palazzo Cavaliere Semeraro, che ha la particolarità di avere due portoni, l'uno inserito nell'altro; il Palazzo Ancona con due cariatidi che sorreggono la loggia,

unico esempio della cultura profana; il Palazzo Montemurro, che ricorda il celebre medico e botanico Martino Marinosci, che qui trascorse la sua lunga vita; il Palazzo Blasi, esempio tipico di residenza padronale barocca. L'ospedaletto od ospizio del settecento è oggi Casa Cappellari, la quale presenta ancora una struttura intatta di una casa a corte con un pozzo centrale.

Al centro della città, in Piazza Plebiscito, si può ammirare la Collegiata di San Martino (del 1747), chiesa con una fastosa facciata barocca su cui spicca l'altorilievo di S. Martino a cavallo; all'interno nel settecentesco altare superiore è conservata la cinquecentesca statua del Santo Patrono della città.

Parecchie sono le Chiese degne anche di una sola fugace visita, per il loro interesse storico e artistico. Le nominiamo in certo ordine per permettere di predisporre un itinerario a chi, amante delle strutture sacre, voglia non trascurare tali bellezze: Chiesa di Sant'Agostino e Convento, Chiesa di San Pietro, Chiesa del Monte Purgatorio, di San Domenico, di San Nicola dei Greci, di San Vito, di San Francesco d'Assisi, del Carmine, di San Francesco da Paola, di Sant'Antonio e dei Cappuccini.

Il borgo più antico della città è Vico Montedoro, quello più suggestivo è il quartiere denominato "anfiteatro La Lama", termine che nel dialetto locale indica la

depressione di un terreno, che, sviluppandosi in una zona paludosa dove confluivano le esigue acque del colle San Martino, era anticamente abitato dal ceto meno abbiente della città. Martina Franca, pur essendo apprezzabile per la sua veste di elegante cittadina settecentesca, ha nel suo centro antico un susseguirsi di casette bianche che si intersecano e si affacciano su stretti vicoli, formando borghi che esprimono, in maniera esemplare, il concetto di "architettura spontanea", stile nel quale si coglie la dinamicità delle forme. Attraverso tutti questi piccoli vicoli, si può raggiungere Largo Cappelletti, detto anche rione "Curdunnidde", famoso perché qui furono sepolti i caduti dell'eroica resistenza martinense all'assedio di mercenari nel 1529. La leggenda dice che proprio l'apparizione di San Martino pose in fuga gli assediati.

In Martina Franca ha sede il Commissariato della Polizia di Stato e, recentemente, grazie all'impegno profuso dal dott. Michele Giudice, attento presidente, è nata una Sezione ANPS, che conta circa 50 Soci. Pur avendo ubicazione lontana dal Commissariato, essa tiene ben desto il nome dell'Associazione. Nostro auspicio, comunque, a tal riguardo, è che il giovane sodalizio possa disporre al più presto di una sede più funzionale.

FATTI E CURIOSITÀ

IL CODICE DELLA STRADA ED I PEDONI

Soesso si è portati a pensare che il pedone ha sempre ragione. In effetti però le cose non stanno in questo modo: gli artt. 190 e 191 stabiliscono le relative sanzioni a cui il pedone va incontro per le infrazioni che può commettere.

Le norme stabiliscono, infatti, che i pedoni devono camminare sui marciapiedi e sugli altri spazi ad essi destinati ed indicati con appositi cartelli a fondo blu che riportano una persona in movimento. Quando la strada non dispone di marciapiede, bensì di una banchina, il pedone deve camminare sul tratto tra carreggiata e ciglio erboso. In mancanza sia di marciapiede che di banchina, la circolazione è ammessa lungo il margine della carreggiata procedendo nella direzione di marcia opposta a quella tenuta dai veicoli; se la strada è a doppio senso, cammineranno a sinistra, se invece a senso unico, utilizzeranno il margine destro. In caso di scarsa visibilità e dal tramonto all'alba, i pedoni dovranno marciare su un'unica fila. (Prudenza insegna che durante le ore notturne è buona norma fare uso di torce elettriche che vanno però usate con una certa prudenza per non abbagliare gli automobilisti). Nell'attraversamento della carreggiata devono servirsi dei passaggi pedonali tenendo conto che ai conducenti è necessario un lasso di tempo di avvistamento per poter ridurre la velocità e fermarsi in tempo. Se le strisce pedonali distano oltre cento metri, i pedoni possono attraversare la strada in un punto più favorevole, seguendo una traiettoria perpendicolare.

TOTOCALCIO CHE PASSIONE

Il Totocalcio è il concorso pronostici che appassiona un po' tutti gli italiani e chi non ha sognato almeno una volta di poter vincere una grossa

cifra per poter fare tanti bei progetti? Non tutti, comunque, sono a conoscenza della sua breve storia: il "Totocalcio" è un pubblico concorso abbinato ai pronostici sulle più importanti partite di calcio. Ideato dal giornalista Della Pergola, ha avuto inizio nel 1946 gestito dalla società Sisal, per passare poi nel 1948 sotto la diretta gestione del CONI.

Gli introiti settimanali che sono molto cospicui, dopo la detrazione della quota fissa spettante ai ricevitori, vengono suddivisi nel seguente modo: 38% al monte premi (metà ai vincitori con 13 punti e l'altra metà ai vincitori con punti 12); 24,80% allo Stato; 25,20 al CONI; 4% al Credito sportivo; 8% per spese di gestione.

Da tre anni a questa parte è stato istituito anche il Totogol, concorso il cui montepremi è diviso tra i concorrenti che pronosticano partite in cui si è segnato il maggior numero di goals.

LA GRAN BRETAGNA VERSO IL 2000

La Gran Bretagna si sta organizzando sin d'ora, in grande stile, all'evento dell'anno 2000 con una serie d'iniziative, sovvenzionate prevalentemente da una speciale commissione, la "Millennium Commission" che ha lo scopo di raccogliere i fondi necessari.

Per la notte del 31 dicembre 1999, alla Dome Plaza di Londra verrà organizzato un megaparty con spettacolo di luci e suoni. A Cardiff, capitale del Gales, si sta preparando una festa di Capodanno che durerà sei settimane. Ma diverse altre sono le celebrazioni previste, tra cui la più grande ruota panoramica del mondo, che sorgerà sul Tamigi; La Millennium Tree Line, prevede l'innesto di migliaia di alben ed ancora restauri ed ampliamenti di musei e riqualificazioni di intere zone urbane della città di Londra. Non mancherà inoltre, un concerto di campane di oltre cento chiese sparse in tutto il Paese per dare il benvenuto al nuovo secolo.

S.P.

VITA DELLE SEZIONI

SEGUE DA PAG. 43



ROMA

La Sezione romana, con rappresentanza ufficiale e bandiera e numerosi soci, ha partecipato, il 6 Luglio, alla manifestazione celebrativa del 190° anniversario della nascita di Giuseppe Garibaldi. La manifestazione stessa, promossa dall'Associazione "Italia Unità" e presente la pronipote dell'Eroe, signora Anita Garibaldi (al centro nella foto), si è svolta al Gianicolo. L'associazione in parola, il cui scopo primario è quello di difendere l'integrità dello Stato italiano e di educare al culto degli ideali che ne hanno permesso l'unità e l'indipendenza, è stata costituita nella capitale nel Giugno del 1993 ed ha la sede nazionale appunto in Roma, in Via dei Banchi Vecchi 3.

S. DONÀ DI PIAVE

Il 12 Maggio del 1980, mentre si trovava in un bar di Mestre, il Vicequestore Alfredo Albanese veniva proditoriamente assassinato dalle brigate rosse. Nel 17° anniversario della sua tragica scomparsa, il valoroso Caduto per causa del suo servizio, è stato commemorato a Jesolo con una S. Messa di suffragio. Al rito hanno presenziato il questore di Venezia Lorenzo Cernetig, il sindaco di Jesolo Martin, il dirigente del commissariato di Jesolo Lido Acquaviva, il dirigente del commissariato di Portogruaro Coltraro e il preside della scuola media "Gabriele D'Annunzio" di Jesolo lido con le scolaresche. Con numerosi funzionari e agenti in servizio, anche una rappresentanza con bandiera della Sezione ANPS di S. Donà di Piave.



LAMEZIA TERME

Con una S. Messa in suffragio celebrata nella cattedrale dal vescovo mons. Rimedio, assistito dai cappellani della zona, è stato ricordato il sacrificio del

Sovrintendente Caligiuri, Medaglia d'Oro al V.C., tragicamente caduto il 10 Maggio dello scorso anno. Nutrita la partecipazione del personale della Polizia di Stato e quella della Sezione ANPS, guidata, con il gruppo Bandiera, dal presidente e consigliere nazionale Verreggia.

VIVI NELLA NOSTRA MEMORIA



Gen. ALVARO MORETTI
Roma, 20 Dicembre 1996



ANTONIO PIAZZA
Palermo, 21 Gennaio 1997



UMBERTO LENCONI
Milano, 13 Febbraio 1997



LIBERO GREGLIA
Roma, 3 Gennaio 1997



STEFANO GRANDE
Roma, 27 Gennaio 1997



CIRO CAROTENUTO
Salerno, 24 Febbraio 1997



GIOVANNI BIANCHI
Roma, 10 Gennaio 1997



CIRO PUNZO
Roma, 17 Gennaio 1997



VINCENZA MALLARDI
moglie del presidente della
Sezione di Parma,
Gen. G. Abbracciavento,
Parma, 25 Dicembre 1996



BIAGIO SPELTA
Como, 23 Marzo 1997



MARIA ALESSANDRA BARBANITI
dirigente superiore della
Questura di Grosseto
Grosseto, 22 Gennaio 1997



DAVIDE TELESA
figlia del socio Domenico Telesa,
della Sezione di Busto Arsizio,
per tragico incidente
il 23 ottobre 1996

FERMO DIGERONIMO
Nettuno, 21 Dicembre 1996

V. Questore MARIA TOSCA CINOTTI
Firenze, 31 Marzo 1997

VENANZIO VOLPI
Arezzo, 19 Marzo 1997

Ten. Gen. EMANUELE PAOLILLO
Milano, 9 Febbraio 1997

ANTONIO ROCCHETTA
Vicenza, 1° Marzo 1997

VIRGINIO ANDRETTA
Vicenza, 22 Marzo 1997

ALBERIGO SANTORO
Lecce, 6 Marzo 1997

ANGELO FORINI
Modena, 10 Marzo 1997

UMBERTO FIORENTINI
Teramo, 19 Febbraio 1997

PIETRO MASSELLI
Roma, 27 Novembre 1996

DANTE CAPORRO
Roma, 4 Dicembre 1996

EMMANUELE FRANCIOSO
Roma, 26 Novembre 1996

MARIO FILIBERTI
Roma, 3 Gennaio 1997

ALFONSO MAZZUCCA
Roma, 24 Novembre 1996

MICHELE DI SALVATORE
Udine, 20 Gennaio 1997

ICILIO LINUSSIO
Udine, 21 Gennaio 1997

EUGENIO DIACO
Udine, 16 Febbraio 1997

ALFREDO PUCCI
Imperia, 8 Marzo 1997

UMBERTO FIORENTINI
Teramo, 19 Febbraio 1997

BRUNO PIO FAVERO
Latina, 10 Marzo 1997

MARIO LORICA
Sassari, 10 Febbraio 1997

ANTONIO MARIA PINNA
Sassari, 3 Marzo 1997

VINCENZO PINNA
Sassari, 7 Marzo 1997

FRANCESCO MINCIONE
Como, 24 Marzo 1997

*Al Familiari
dei cari Amici scomparsi
giungano le più sentite
condoglianze di "Fiamme d'Oro"*

**CON LA SEZIONE DI VERONA
IN SICILIA**



**CEFALÙ - UN GRUPPO DI GITANTI DAVANTI ALLA CATTEDRALE
(cronaca a pag. 36)**